

SOMMARIO



Un congresso è un momento di riflessione ed elaborazione di politiche attuate e da progettare. È la grammatica del vivere comune, quasi l'ABC della politica. Cosa meglio tra le altre immagini, per illustrare questo numero, dell'opera di Pat Russell "Alfabetti decorativi di tutti i tempi", della Edizioni Orsa Maggiore?

- | | |
|---|---|
| <p>2 Nuovo vigore e dinamismo
di Franco Punzi</p> <p>3 Un impegno che è una sfida
di Fabio Pellegrini</p> <p>3 Chiedetemi cosa è l'Aiccre!
di Roberto Di Giovan Paolo</p> <p>3 La volontà di informare
di Alberto Botta</p> <p>4 Grandi compiti per una riflessione comune</p> <p>6 Un ruolo propositivo e di grande responsabilità
Intervista a Enzo Ghigo di Mario Prignano</p> <p>7 Punto di riferimento e di avanguardia
Intervista a Gianfranco Lamberti di Nicola Zingaretti</p> <p>8 Cinquant'anni di impegno democratico
di Mario Marsala</p> <p>9 L'Europa delle città
di Laura Grazi</p> | <p>10 Europa in cammino
di Umberto Gentiloni</p> <p>11 Speciale Congresso: il rapporto di attività
L'Aiccre nel quinquennio
Gli organi statutari dell'Aiccre
L'Aiccre nel Ccre. Da Salonicco ad Oulu
I soci titolari
I soci individuali
Gli Enti locali e regionali e le Istituzioni europee
Il gemellaggio per la pace e lo sviluppo
Formazione per l'Europa: occasione di cambiamento
I programmi
Informare per sensibilizzare
La struttura operativa</p> |
|---|---|

EDITORIALE

Nuovo vigore e dinamismo

di Franco Punzi

Presidente facente funzione dell'Aiccre

Ho l'onore di porgere ai partecipanti al XII Congresso nazionale il saluto più cordiale e di formulare l'augurio che ciascuno prenda parte ai lavori con convinzione ed entusiasmo. Per costruire l'Europa fondata sul pieno riconoscimento, rafforzamento e valorizzazione delle Autonomie locali, per costruire l'Europa federale dei Comuni, delle Province, delle Regioni, delle Comunità montane e nel prossimo futuro delle aree metropolitane è indispensabile nuovo vigore ed accresciuto dinamismo.

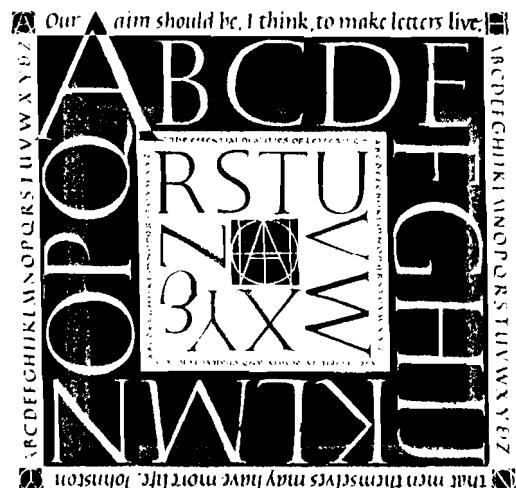
La nostra Associazione in questi cinquant'anni ha scritto pagine luminose di storia, frutto di tenace impegno e di continuo lavoro. Oggi è indispensabile

che la sua presenza diventi più incisiva e dinamica. La caduta delle barriere, l'abbattimento dei muri, l'allargamento degli orizzonti aumentano la necessità della formazione e dell'acquisizione di professionalità. L'Aiccre deve consolidare i rapporti tra gli associati, tra i cittadini europei, rafforzare la politica dei gemellaggi, per rendere competitiva la propria realtà e reale l'integrazione con gli altri popoli. Un numero sempre maggiore di cittadini sta perdendo la fiducia nella capacità delle istituzioni di risolvere i grandi e i piccoli problemi che li affliggono. Da una riunione all'altra, da un vertice all'altro, importanti questioni vengono riproposte senza che si arrivi a decisioni chiare ed

impegni condivisi. Per ri-conquistare fiducia sono necessarie riforme politiche ed istituzionali nazionali ed europee, ma occorre anche una rinnovata volontà di forze ed associazioni culturali a lavorare con la base.

In un momento in cui ci si sofferma su organigrammi e posizioni di potere, in un mondo in cui la politica è sempre più spettacolo, sono certo che il nostro Congresso saprà dare lezioni di stile con un dibattito democratico, proporre contenuti chiari e coerenti.

Auspico che in ciascuno di noi prevalga la volontà di costruire e realizzare a tutti i livelli processi di vita democratica in cui i popoli si sentano protagonisti. Buon lavoro!



Chiedetemi cosa è l'Aiccre!

di Roberto Di Giovan Paolo
Segretario Generale
Aggiunto dell'Aiccre

Cos'è l'Aiccre nel 2001?

Siamo quelli di Nizza, che sfilano pacifici ma determinati. E siamo quelli che fanno il Master di Europrogettazione all'Isola di San Servolo, a Venezia.

Siamo quelli che non cambiano una virgola della battaglia federalista in Europa continuando una tradizione rappresentata dal Presidente Serafini. E siamo quelli che lavorano nel Progetto Eusland, per la rete dell'associazionismo degli enti locali e regionali anche nel campo di Internet e della telematica.

Potrei fare altri esempi. Dei moltissimi che abbiamo vissuto assieme in questi quasi cinque anni. Cinque anni difficili, di crescita e di cambio. Difficili perché inevitabile era il confronto con il glorioso e mai domo passato, ma anche difficili perché l'Europa non è più un luogo di pionieri ed ognuno rivendica, anche nel nostro Paese, anche nell'associazionismo, il suo "spazio vitale" (ahi che brutte pretese... e con quali definizioni).

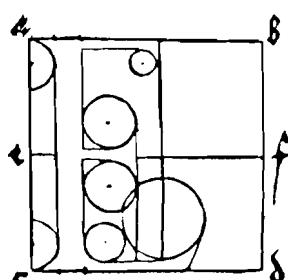
Non senza fatica, credo che questa gestione, tutta e con tutti protagonisti, abbia centrato il suo bersaglio: non abbandonare la strada dell'Unione europea con il federalismo solidale; non accettare un Ccre in disarmo politico e culturale; costruire momenti di unità e di lavoro comune con le associazioni consorelle, al di là delle battute polemiche di qualcuna o di qualche sua parte, perché l'unità vale di più, soprattutto perché è un servizio ai nostri amministratori locali.

E poi costruire condizioni di servizio e di concreta solidarietà nel campo europeo: corsi di formazione, partecipazione ai progetti europei, costruzione di profili di lavoro comune tra amministratori locali eletti e i loro funzionari ed impiegati secondo standards europei.

La politica ed i servizi. L'idea e l'azione hanno guidato il nostro impegno e testimoniato che i gemellaggi, le Adl, la cooperazione, i convegni internazionali, non sono appesi alla pervicacia della propria volontà, ma sono piantati nel comune "humus" di una associazione che non persegue egemonie e "specialità", ma fa del suo impegno, del suo statuto, un fatto concreto e verificabile, un fatto "umano", rendendo dunque la politica nuovamente per quello che è o dovrebbe essere: un bellissimo fatto d'amore.

Questo è l'Aiccre, oggi, nel 2001. Spero anche con il mio contributo.

E spero che questo sarà sempre più l'Aiccre di domani. Di certo il Congresso per noi servirà a costruire questa possibilità.



La volontà di informare

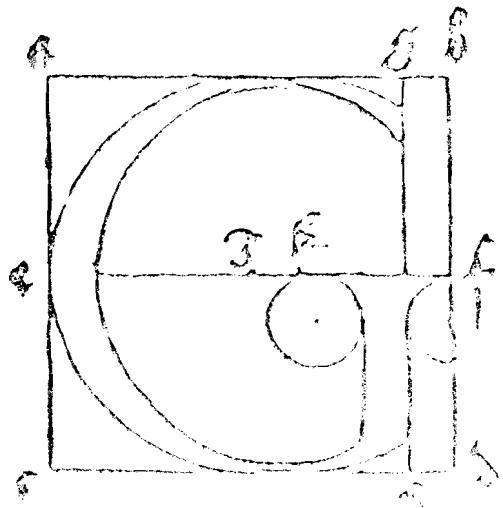
di Alberto Botta
Presidente
dell'Europea unipersonale

La nascita e la crescita dell'Euro, il Vertice di Nizza, le elezioni per il Parlamento europeo, lo sviluppo di gemellaggi e del partenariato euromediterraneo, hanno caratterizzato gli ultimi anni dei cittadini d'Europa.

"Comuni d'Europa" ed "EuropaRegioni", le due pubblicazioni della società editoriale "Europea srl unipersonale", hanno cercato di informare i lettori con imparzialità e grande passione per l'Unione nascente.

Speranze e delusioni sono state espresse da soggetti autorevoli italiani e stranieri per documentare, suscitare attenzioni positive, stimolare, coinvolgere.

Con lo stesso spirito, "l'Europea" saluta tutti i convenuti a Roma per la 12° Assemblea Congressuale Nazionale dell'Aiccre, momento fondamentale nello sviluppo dell'Associazione, confermando l'impegno di corretta e documentata informazione.



Un impegno che è una sfida

di Fabio Pellegrini
Segretario Generale dell'Aiccre

Nell'intervallo che ci separa dall'XI Assemblea congressuale nazionale del 1996, l'Aiccre ha rafforzato il suo legame con gli associati: legame politico e culturale oltre che ideale.

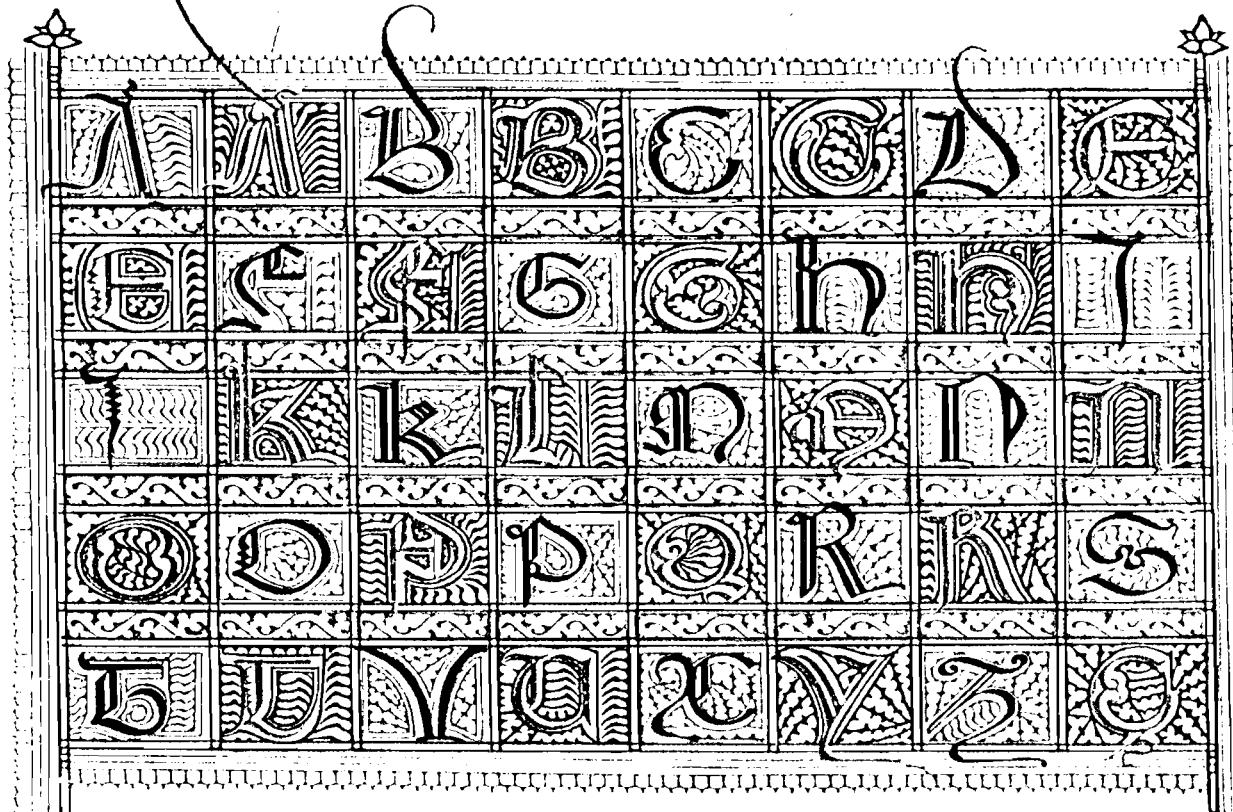
L'impegno storico per l'affermazione di un processo federale nel nostro Paese e nell'Unione europea è l'obiettivo di fondo che sta alla base della nascita del Ccre e della sua Sezione italiana, obiettivo perseguito attraverso le tante attività a beneficio delle collettività territoriali e dei cittadini: la capacità di utilizzazione dei fondi strutturali nel quadro della programmazione territoriale, la formazione di eletti e funzionari di enti locali e regionali, la intensa ed estesa attività collegata alla cooperazione decentrata ed al partenariato nell'Unione europea e con i Paesi terzi mediterranei, dei Balcani e dell'Europa centro-orientale, di cui la prima e più originale forma di relazione tra poteri territoriali sono stati i gemellaggi.

La nostra assemblea congressuale si apre con questi risultati e si avvarrà della partecipazione attiva e dello spirito aperto dei soci titolari ed individuali. Il nostro Congresso si svolge dopo appena due mesi dal Vertice di Nizza, che è stato segnato dalla pesante visione particolare degli interessi degli Stati nazionali su quelli generali dei cittadini. Ma ha anche adottato la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, cui anche noi abbiamo contribuito con suggerimenti e stimoli.

Avremmo voluto una Carta con contenuti più forti ed avanzati ed adottata con un valore vincolante per tutti gli Stati firmatari. Dobbiamo comunque ritenere questa una decisione importante e dalla quale partire per farne una parte fondamentale della Costituzione europea.

Siamo all'inizio di una fase politica cruciale per il nostro Paese e per l'Unione europea. Scompariranno le monete nazionali ed avremo finalmente l'euro; è il primo anno di un secolo che dovrà caratterizzarsi come quello di una compiuta democrazia europea. Ci troviamo di fronte ad una sfida, che non possiamo perdere e non perderemo, perché, come abbiamo già scritto in altre occasioni, non è nel nostro stile.

Grandi compiti per una riflessione comune



La Direzione nazionale
dell'Aiccre, riunita a Roma
il 19 gennaio 2001,
ha approvato l'Appello
che pubblichiamo
in queste pagine,
indirizzato al prossimo
Congresso nazionale
dell'Associazione

Questo appello ai delegati del prossimo Congresso nazionale dell'Aiccre non vuole certo influenzare il Congresso stesso, ma riteniamo possa utilmente sollecitare una riflessione comune e puntuale. Tale riflessione può soffermarsi sull'operato storico dell'Associazione, sui problemi che si presentano nel rapporto attuale con gli organi europei di tutto il Ccre e con le altre Sezioni nazionali, e soprattutto sulla situazione del processo di unità europea, dopo il Vertice di Nizza. La inadeguatezza di quest'ultimo risulta evidente ad ogni militante dell'Aiccre, particolarmente in relazione alle riforme istituzionali e al mancato sviluppo del processo di democratizzazione sovranazionale, che ormai tarda inconcetabilmente dopo quanto è stato reso necessario a suo tempo dalla grande svolta di Maastricht.

Vale la pena di ribadire subito che il massimo errore, con cui si può impostare il nostro Congresso, sarebbe di farne uno strumento sussidiario della politica interna, nazionale:

al contrario, guardando a tutto il nostro Paese e in piena autonomia dobbiamo contribuire a organizzare una spinta federalista nei riguardi dell'Unione europea, di cui si prevede un rilevante allargamento a vicina scadenza, in ossequio al nostro Statuto, che è strettamente legato allo Statuto sovranazionale del Ccre: naturalmente una coerente linea federalista sovranazionale difende, assai meglio di una unione basata su brutali rapporti di forza, i valori morali delle diverse identità nazionali ed è aperta concretamente alla promozione delle autonomie territoriali infranazionali, dalle Regioni ai Comuni e a tutti gli Enti territoriali democratici intermedi.

Qui sarà bene sottolineare un aspetto del federalismo, quale spesso sfugge a molti interessati – e viceversa è particolarmente coerente con la stagione della globalizzazione e la simultanea giusta preoccupazione a causa di uno sviluppo planetario non sostenibile –, quello di un impegno per una interdipendenza rigorosa dei di-

versi livelli, infranazionale e sovranazionale. È in questa direzione che l'Aiccre da anni si è battuta e si batte per il Senato delle Regioni e delle Autonomie locali insieme, per una riforma della Regione, che tenga conto di un difetto correntemente riscontrato dallo stesso Bundesrat tedesco (che è, appunto, il Senato dei Laender – le Regioni –), ossia lo scarso rispetto del principio di sussidiarietà verso gli Enti territoriali infraregionali: in questo senso l'Aiccre si è battuta (e non è sola) per una Regione bicamerale, col doppio scopo di rispettare le autonomie infraregionali (dalle quali dipenderebbe una delle sue due Camere) e l'unità legislativa della Regione, l'unico razionale contraltare della legislazione nazionale e agente nel quadro unico della Costituzione dello Stato nazionale. Comunque, il Congresso sarà chiamato in primo luogo a prendere posizione, dopo Nizza, sia all'interno del Ccre sia nei riguardi delle altre Associazioni europeiste e federaliste, sia infine di fronte al-

l'intero mondo politico e sociale, sulla prosecuzione democratica – verso quali specifici obiettivi e con quali alleati – dell'impegno per l'unità europea, che coinvolge l'intero destino della nostra Comunità nazionale. È bene allora ricordare che l'Aiccre e tutto il Ccre hanno sin dalle origini, negli anni Cinquanta, preso storiche iniziative indipendenti ben prima dell'attività intergovernativa: a parte l'invenzione dei gemellaggi, già nel 1953 (negli Stati generali di Parigi-Versailles), col lancio della "Carta europea delle libertà locali", alla cui formulazione tecnica l'Aiccre e i suoi Enti associati hanno dato un contributo fondamentale. Il Ccre e, con esso, l'Aiccre hanno poi fornito, dopo la caduta della Ced, un contributo decisivo al rilancio europeo (1954-1955) e all'inserimento nei Trattati di Roma delle elezioni europee, nel quadro di una Comunità politica con poteri limitati ma reali. Ora, dopo Nizza, stiamo constatando una prevaricazione dei governi nazionali, che – di fatto – gestiscono

in esclusiva il processo di unificazione, frenando il Parlamento europeo, che si trova in una posizione irragionevolmente subordinata: siamo ormai lontani dal Progetto costituzionale del Parlamento europeo (1984) che si richiama a Spinelli e che trovò il pieno consenso, a Strasburgo, di Mitterrand, nella sua qualifica di Presidente di turno della Comunità europea. Nessuno contesta il Consiglio degli Stati e dei Governi come un'ala dello sviluppo (sarebbe una pura astrazione massimalista), ma se ne contesta il monopolio, che oltretutto si è definitivamente mostrato, a Nizza, incapace di promuovere un serio sviluppo, democratico e sovranazionale, dell'Unione europea, mentre il Parlamento europeo viene

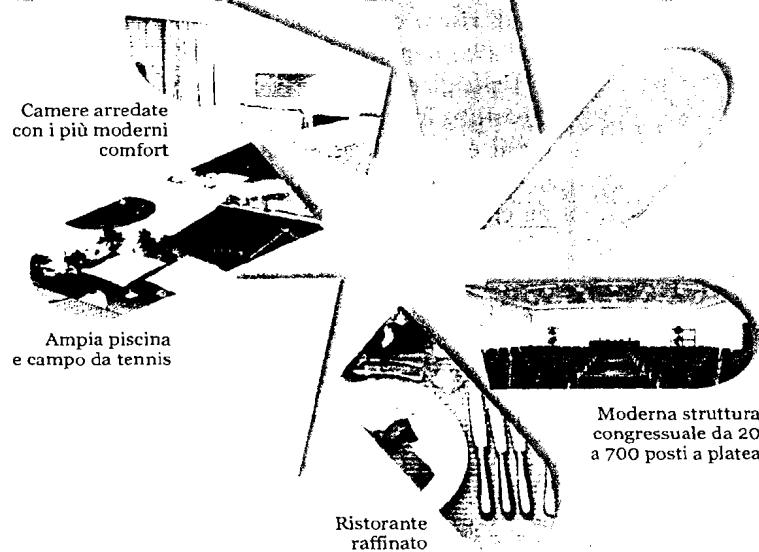
mantenuto in un'area di emarginazione: eppure di fronte alla ragion di Stato che domina l'Europa intergovernativa (legata a elettorati nazionali distinti e quindi separati e scollegati). Il Parlamento europeo è davvero una espressione diretta di persone, i cittadini europei, di cui rappresenta l'elettorato comune, senza vincoli e inibizioni di confine nazionale. Per riequilibrare la situazione, tuttavia, rendendo reale e cogente, sempre, la codecisione del Parlamento europeo, occorre una pressione organizzata dei cittadini europei, in collaborazione e stimolo degli stessi parlamentari europei (a cui spetta, d'ufficio, la difesa dei poteri del loro Parlamento, ma che sono sovente incerti per i richiami politici dei rispettivi Paesi, malgrado l'e-

sistenza di gruppi parlamentari sovranazionali). Di qui l'esigenza, forse, della partecipazione dell'Aiccre ad una formazione organizzata di una Alleanza o Fronte democratico europeo, che rivendichi i diritti dei cittadini europei. Qui nasce il problema di una iniziativa del Ccre e delle sue Sezioni nazionali, di tutta la cosiddetta "forza federalista" (le organizzazioni federaliste e il Movimento Europeo), del Forum della società civile (europea), delle innumerevoli associazioni culturali e sociali che persegono gli ideali legati all'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa, basati sulla costruzione della pace e la fraterna collaborazione di un mondo oggi così anarchico e di oscure prospettive.

Come si vede, una serie di grandi compiti e una

prospettiva esaltante. Si può essere incoraggiati dalla corretta e coraggiosa posizione del Presidente del Ccre, Giscard d'Estaing, presa - col pieno appoggio della delegazione dell'Aiccre e con l'approvazione unanime dell'Assemblea - agli Stati generali di Oulu (il testo della sua Allocuzione e del Documento finale sono stati integralmente pubblicati dagli organi dell'Aiccre "Comuni d'Europa" ed "Europa-Regioni"). Alla Direzione nazionale uscente, pienamente rispettosa del libero sviluppo del Congresso dell'Aiccre, non rimane che augurare e augurarsi l'elezione - a guida dell'Associazione - di colleghi amministratori convinti e fiduciosi federalisti europei, prima di qualsiasi altra considerazione.

Ci siamo rinnovati per potervi ospitare come avete sempre desiderato



Camere arredate
con i più moderni
comfort

Ampia piscina
e campo da tennis

Moderna struttura
congressuale da 20
a 700 posti a platea

Ristorante
raffinato

Holiday Inn

ROME EUR PARCO DEI MEDICI

00148 Roma - Viale Castello della Magliana, 65
tel. 0665581 - fax 066557005

Direttore: Maurizio Ruspantini

Responsabile eventi: Antonella Evangelisti

Un ruolo propositivo di grande responsabilità

Nostra intervista ad Enzo Ghigo, a cura di Mario Prignano

Il Congresso dell'Aiccre è l'occasione giusta per approfondire il tema del federalismo e dell'Europa. Ne parliamo con il Presidente della Regione Piemonte e della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Enzo Ghigo.

La legge che ha introdotto l'elezione diretta del Presidente della Regione ha modificato profondamente l'immagine e il ruolo delle Regioni nel nostro Paese. Tutto questo ha avuto qualche riflesso nei rapporti con l'Unione europea?

Sicuramente l'elezione diretta ha dato una maggiore forza al ruolo del Presidente. E questo, inevitabilmente, ha comportato, insieme a maggiori responsabilità, anche un più facilmente identificabile peso politico, sia per quanto riguarda le questioni locali, sia nei rapporti con l'Europa. Attenzione, però: proprio guardando alla politica internazionale non si può dimenticare da una parte il momento di transizione che sta vivendo il Vecchio continente, e dall'altra anche il fatto che il nostro Paese, con una riforma federalista alle porte, sta ridisegnando anche competenze che potrebbero aprire nuove opportunità in ogni campo.

Sembra ormai certo che per le riforme istituzionali dovremo attendere la prossima legislatura. Che genere di problemi potrebbe crearcì questo ritardo in Europa?

Il federalismo è importantissimo per rendere il Paese veramente competitivo in Europa. Certo, ci sono stati problemi e rallentamenti che nessuno di noi avrebbe voluto, ma un punto doveva essere chiarito in modo inequivocabile: il federalismo non vuole signifi-

care minare l'unità dello Stato. E questo credo che l'Europa lo apprezzi.

Dal 15 al 17 febbraio prossimi l'Aiccre celebrerà il proprio Congresso. In quanto Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, come pensa che debba evolversi il ruolo delle associazioni che rappresentano le autonomie locali?

Mai come in questo momento le associazioni degli enti locali hanno un peso importantissimo, soprattutto se si considera il contributo che possono portare al processo di riforma in atto nel Paese. Quindi un ruolo propositivo, un ruolo di grandissima responsabilità.

L'Italia viene spesso accusata di non saper difendere le proprie posizioni a Bruxelles. Le sembra che le autonomie locali siano più compatte nel rappresentare gli interessi del territorio?

Giustamente le autonomie locali difendono gli interessi del proprio territorio, ma sanno anche trovare, nella maggior parte dei casi, quei punti di mediazione tra diverse esigenze tentando di evitare quanto più possibile le contrapposizioni sterili e il muro contro muro. Non a caso, prima, parlavo di responsabilità.

A parte le tante parole spese sull'Europa delle Regioni, crede che il ruolo degli Stati nazionali nell'Unione europea sia effettivamente destinato ad un ridimensionamento?

Ridimensionamento non so se è il termine più appropriato. In realtà la cosa da chiarire è quanto le Regioni sapranno e vorranno pesare sulla politica e sulle scelte europee. È anche una questione di scelte ben precise da compiere.

Come si inserisce, in questo contesto, il Comitato delle Regioni? Crede che ci siano poteri "forti" interessati a lasciarlo in una condizione di organo di serie B dell'Unione europea?

Il Comitato delle Regioni ha vissuto sicuramente una stagione non facile. Non si tratta qui di parlare di poteri forti o no. Si tratta invece di creare le condizioni perché le Regioni siano sempre di più interlocutori di primo piano.

Quali rischi ci sono per gli enti locali (se ve ne sono) nell'allargamento dell'Ue a est?

L'allargamento ad Est dell'Europa è uno dei temi più dibattuti. E sicuramente qualche problema per gli enti locali è da mettere in conto. Prima però bisogna domandarsi se si vuole costruire un'Europa unita oppure far crescere solo uno spicchio d'Europa.



Punto di riferimento e di avanguardia

stra intervista a Gianfranco Lamberti, a cura di Nicola Zingaretti

L'Aiccre sta avviando il suo percorso congressuale che dovrà, inevitabilmente, affrontare anche il tema del rapporto tra gli enti locali e le istituzioni comunitarie. Qual è l'esperienza di una città come Livorno, centro portuale all'avanguardia ed approdo dell'area mediterranea, nel suo rapporto con l'Unione europea?

Livorno, con la presenza del Sindaco, svolge un ruolo significativo nel Comitato delle Regioni. Nel mio ruolo di Capo Delegazione italiana e Vicepresidente del Gruppo Pse ho un osservatorio privilegiato sulle dinamiche delle decisioni comunitarie e sul confronto che si determina ai diversi livelli.

Il CdR è un utile momento di elaborazione di pareri sulle tematiche di maggior interesse per le comunità locali e regionali. Ne fa fede, ad esempio, il forte impegno sviluppato in questa fase costituente e nella predisposizione della Carta dei diritti.

Su temi più specifici, ci stiamo adoperando in riferimento alle politiche marinare mediterranee, per decidere sulle misure di salvaguardia della sicurezza in mare.

Livorno ha una sua storia, anche tragica su questi temi, come ci ricordano le vittime del Moby Prince. Vogliamo ora, e lo abbiamo scritto nella istruttoria che è servita al Parlamento e alla Commissione europea, essere un punto di riferimento di avanguardia su questi temi.

Non a caso, dopo il dibattito a Bruxelles, ci siamo candidati come sede per l'Agenzia europea per la sicurezza

marittima e lo abbiamo fatto dopo un dibattito cui hanno partecipato, qui a Livorno a più riprese, membri del Governo, europarlamentari, rappresentanti di città e Regioni di tutta Europa, oltre che operatori del settore. Un esempio, come si vede, molto concreto di un'Europa in cui una città può svolgere un ruolo.

A suo avviso, quali sono i passaggi fondamentali che Strasburgo deve affrontare per approfondire il suo rapporto con le regioni e le realtà locali?

I temi della cittadinanza europea e dei suoi diritti sono prioritari. Su di essi c'è molto ancora da lavorare. Anche lo stesso processo di allargamento vedrà impegnati Regioni ed enti locali.

Inoltre promuovere un nuovo impegno per rilanciare il processo di Barcellona è, per noi del Mediterraneo, un obiettivo irrinunciabile.

Qual è il suo giudizio sul Vertice di Nizza e sul percorso individuato in direzione dell'imminente allargamento europeo?

Nizza è stata, su questo fronte, avara di risultati. Dobbiamo, e lo stiamo facendo anche come Delegazione italiana al Comitato delle Regioni, tenere vivo il dibattito sul nuovo federalismo europeo e sulla Europa dei cittadini. Non è una fase molto semplice, ma non possiamo certo tirarci indietro a questo punto!

GIANFRANCO LAMBERTI
Sindaco di Livorno e Capo
Delegazione italiana al
Comitato delle Regioni

QUALITÀ, SICUREZZA, AMBIENTE...

una risposta scientificamente qualificata per Enti Pubblici e Imprese

CSCT

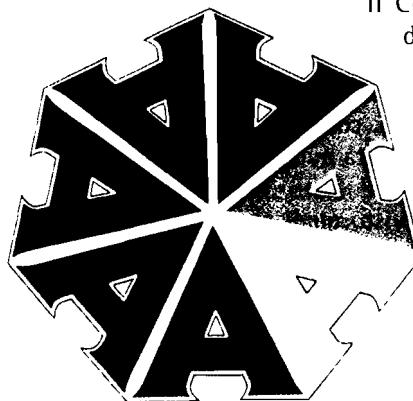
Consorzio Sistema Città-Territorio

Consorzio, partecipato da Istituti Scientifici di interesse nazionale, da Dipartimenti Universitari, da Enti di servizio, da Associazioni di interesse sociale e da strutture imprenditoriali attive nel settore **“QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE”**, presente da dieci anni sul mercato, svolge attività di studio, consulenza, formazione, servizi operativi e certificazione di qualità scientifica in materia di:

- **prevenzione dei rischi connessi alle attività produttive;**
- **salvaguardia della salute dei lavoratori e dei consumatori;**
- **protezione delle risorse ambientali;**
- **gestione dell'informazione territoriale.**

Cinquant'anni di impegno democratico

Un sintetico riassunto della storia politica e culturale del Ccre e dell'Aiccre, di Mario Marsala



Il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Ccre) fu fondato nel gennaio 1951 (come Consiglio dei Comuni d'Europa, le Regioni non avevano ancora in molti Stati forma amministrativa) a Ginevra. L'Assemblea costitutiva era stata preceduta da una riunione preparatoria, a Seelisberg sul lago dei Quattro Cantoni, ristretta a poche persone, tra cui gli effettivi promotori del Ccre: Alida De Jaeger, esule tedesca di Amburgo di origine ebrea, Adolf Gasser, svizzero, fondatore nel 1934 della "Union européenne", mouvement suisse pour la fédération de l'Europe", Jean Bareth, francese, tra i fondatori dell'Union européenne des fédéalistes, Artur Ladebeck, tedesco, primo Borgomastro di Bielefeld, incarcerato durante il nazismo, Umberto Serafini, attuale Presidente fondatore dell'Aiccre, a Seelisberg da militante del "Movimento Comunità" di Adriano Olivetti. All'Assemblea costitutiva fu eletto presidente Cottier, consigliere del Comune di Ginevra e Presidente dell'Unione dei Comuni svizzeri, segretaria la De Jaeger, aggiunto alla segreteria Bareth. Fu costituito inoltre un Comitato d'azione presieduto da Chaban Delmas, Sindaco di Bordeaux, articolato in quattro sezioni: 1 - autonomia amministrativa e finanziaria (responsabile Ladebeck), 2 - equilibrio città-campagna (responsabile Berrurier, segretario aggiunto dei Maires de France), 3 - sicurezza, assistenza, mutualità (J.J. Merlot, Sindaco di Seraing e futuro ministro belga dell'economia), 4 - azione politica europea (responsabile il senatore italiano Bastianetto, Sindaco di San Donà del Piave).

Come fondamentale punto programmatico, in una "Dichiarazione di principi", diffusa prima dell'As-

semblea costitutiva di Ginevra, si affermava: "Il Ccre ... non sarà mai un fattore di isolamento o di divisione, ma sempre e ovunque un fattore di cooperazione a tutti gli sforzi di progresso politico, economico e sociale dell'umanità considerata nel suo insieme".

La storia del Ccre di quest'ultimo mezzo secolo è in parte ri-

assumibile con un richiamo alle diverse edizioni di una specifica manifestazione dell'Associazione:

gli Stati generali (riunione di migliaia di amministratori locali e regionali, con prese di posizione sui temi europei del momento e sull'azione politica e culturale da intraprendere).

A Versailles, primi Stati generali nel 1953, che lanciarono la Carta europea delle libertà locali, si appoggiò con forza l'Assemblea ad hoc, che doveva portare all'Unione politica, mentre a Venezia nel 1954 si operò il "rilancio europeo" con la richiesta di elezioni europee a suffragio universale. Nel 1956 a Francoforte sul Meno, si previde la riunificazione tedesca, non come alternativa all'unione europea, ma piuttosto come effetto di questa sul regime sovietico. Nel 1958, ai IV Stati generali di Liegi, il Ccre appoggiò criticamente i Trattati di Roma dell'anno precedente, mentre nel 1960 a Cannes si rivolse lo sguardo all'intero sistema delle autonomie territoriali, tra l'altro con una relazione in plenaria dell'allora presidente della Corte Costituzionale italiana prof. Ambrosini, sull'autonomia locale e gli interventi dello Stato.

I VI Stati generali, svoltisi a Vienna nel 1962, sono da ricordare soprattutto per l'approvazione di un documento "storico" del Ccre, la "Carta federalista dei Comuni e dei Poteri locali d'Europa", quelli di Roma del 1964 per il lancio della proposta di un "fronte democratico europeo".

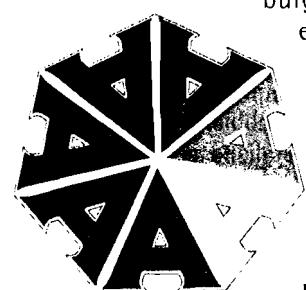
Dopo Berlino, Londra, Nizza, nel 1975, a Vienna per la seconda volta, il Ccre si pronunciò con forza con una risoluzione che chie-

deva al prossimo Parlamento europeo eletto di funzionare da Costituente, e a Madrid nel 1981, dopo Losanna e l'Aja, ci fu l'apertura al Sud del Mondo e al dialogo euroarabo. A Torino, nel 1984, i XV Stati generali del Ccre appoggiarono, primi in Europa, il "Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea" (il cosiddetto Progetto Spinelli) approvato dal Parlamento europeo il 14 febbraio 1984, e nel 1986 a Berlino e 1988 a Glasgow si anticipò il colloquio col Centro e con l'Est europeo.

Si giunge così agli Stati generali dell'ultimo decennio. A Lisbona, nel 1990, in coincidenza con la riunificazione ufficiale della Germania, di particolare significato il dibattito sulla struttura delle finanze locali e regionali, arricchito da un progetto specifico della Sezione italiana. A Strasburgo, nel 1993, i discorsi del Presidente della Repubblica polacca Geremek e del Presidente francese Mitterrand e la fondamentale dichiarazione conclusiva "L'Europa che vogliamo".

A Salonicco in Grecia, nel 1996, il Ccre si è per la prima volta confrontato con le sfide della società dell'informazione, dibattendo un documento nato da una precedente capillare attività di tutta l'Associazione. Siamo agli ultimi Stati generali, ad Oulu in Finlandia, nel 2000, ed il momento forte è il discorso del Presidente del Ccre Valery Giscard d'Estaing: "Alcuni paesi membri non possono essere costretti ad avanzare verso l'integrazione politica europea, ma nel contempo essi non possono impedire ad altri di farlo".

Accanto agli Stati generali, va comunque ricordata un'altra preziosa attività del Ccre: la promozione di migliaia di gemellaggi "al di sopra delle frontiere". Il gemellaggio è strumento di azione interculturale fra regioni diverse, vince pregiudizi e ricompone diversità, verifica complementarietà economiche. Il Ccre ha organizzato diverse Conferenze dei Comuni gemelli. La prima si svolse a Strasburgo nel 1962, come pure la seconda nel 1966. Nel 1978 la Conferenza si svolse a Magonza, nel 1983 a Brighton, nel 1987 a Bordeaux, nel 1991 a Losanna ed infine nel 1998 a Ferrara.



Questo articolo segue nel suo svolgimento la struttura del volume dell'Aiccre "Breve storia del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa", edito nel 1995

L'Europa delle città

avoro del Ccre e dell'Aiccre sulle tematiche urbane, di Laura Grazi

ll'anno 2000, il contenuto dell'articolo è stato oggetto di discussione
una tesi di laurea seguita dalla prof.ssa Ariane Landuyt della facoltà di
ienze politiche dell'Università di Siena.

città si presentano attualmente sulla scena europea come attori del cambiamento economico e sociale, perché si situano al centro dei processi di produzione ed elaborazione delle informazioni, costituiscono la sede delle attività di cambio e di consumo dei beni e rappresentano attori politici dinamici, sia al livello locale che nelle relazioni internazionali. L'inclusione delle dinamiche urbane nei contenuti dell'integrazione europea, dunque, deve rappresentare un passaggio indispensabile nei progetti comunitari, che persegono lo sviluppo equilibrato del territorio europeo e l'obiettivo della coesione economica e sociale.

realizzazione di questi progetti, come negli anni ha sempre sostenuto l'Aiccre, implica un'adeguata sintesi a priori tra pianificazione del territorio e politica economica a livello europeo, cioè un'attività di pianificazione che tenga conto delle potenzialità di sviluppo delle risorse economiche, culturali, sociali, connate ai vari livelli territoriali ed eviti che le dinamiche spontanee dei movimenti di capitali, di informazioni, di persone accentuino gli squilibri territoriali. Non va, però, sostenuta (sempre secondo la posizione dell'Aiccre) l'attuazione differenziata di un piano territoriale europeo ma sottolineata piuttosto l'opportunità di individuare le linee generali di una pianificazione alla scala del territorio europeo, che contrasti i meccanismi spontanei dell'evoluzione dei sistemi di città, ma venga poi applicata ai vari livelli, tenendo conto delle specifiche esigenze territoriali. Questa

assegna consentirebbe di controllare le tendenze spontanee di sviluppo, che favoriscono l'accentramento di attività produttrici di valore aggiunto solo nelle metropoli dell'Europa centrale, già inserite in contesti di urbanizzazione, interconnesse e collegate con il resto del mondo. Si evidenzia, in particolare, la necessità di una pianificazione che valorizzi il ruolo delle regioni e delle metropoli europee riferite, considerando anche la loro funzione di apertura verso l'esterno.

Unione europea conduce una serie di politiche ad enorme incidenza territoriale (politica ambientale, agricola, sociale, dei sporti), che implicano una considerazione degli effetti suscettibili di ricadere nelle città, perché il coordinamento delle politiche comunitarie risulta indispensabile, come hanno sempre sostenuto il Ccre e l'Aiccre, sia per lo sviluppo equilibrato del territorio europeo, sia per un approccio organico ed integrato ai problemi delle città, il cui coinvolgimento rappresenta una variabile rilevante nel raggiungimento di condizioni adeguate e equità nelle dinamiche territoriali. L'Unione Europea ha intrapreso i primi passi in questa direzione con l'adozione del progetto Europa 2000+ e dello Schema di sviluppo dello spazio comunitario.

sviluppo equilibrato del territorio europeo implica, inoltre, la promozione di forme di sviluppo locale auto-organizzato ed il riconoscimento delle città come agenti dell'integrazione europea; l'Aiccre sostiene la Regione come attore indispensabile nella mediazione tra Federazione Europea in costruzione e Stati nazionali, ma riconosce anche il ruolo di tutte le autonomie locali, in quanto enti più vicini ai cittadini europei e più idonei, rispetto agli Stati, ad instaurare un tessuto di solidarietà sovranazionale. La nuova città europea deve essere fondata sull'ideale federale di un'Europa che rispetta le autonomie che la compongono, come forze indipendenti, ed allo stesso tempo le legge. D'altronde l'affermazione dei processi di costruzione delle reti urbane a scala continentale, impone una presa di coscienza dell'ampliamento della sfera delle autonomie, che sono in grado di realizzare la convergenza di attori locali e generano processi di concentrazione di risorse, indispensa-

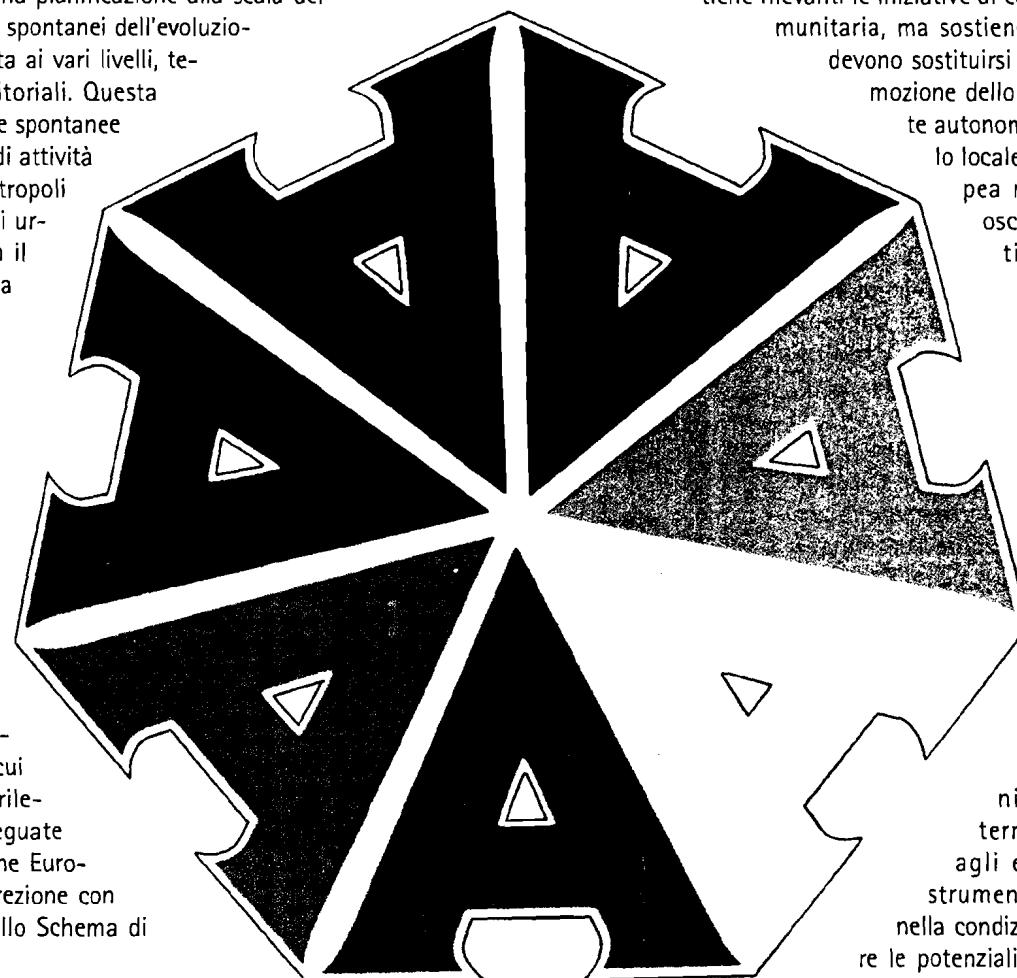
bili per la competizione strategica del sistema europeo nel contesto mondiale. L'Unione europea non può ignorare il ruolo delle città europee che, in quanto aree forti dei rispettivi territori, promuovono il rafforzamento della competitività locale ed il posizionamento in rete del contesto locale. L'aumento della competitività internazionale non può tradursi unicamente in un aumento della conflittualità, ma deve incentivare i rapporti di cooperazione che permettono di creare sinergie in grado di dare concretezza alle diverse potenzialità strategiche di ogni città europea. Questa cooperazione può essere esaltata laddove esistono già rapporti di gemellaggio, il primo esempio di relazioni di amicizia tra le città europee, promosso dal Ccre sin dagli anni Cinquanta, e può fondarsi su questi legami per dare loro concretezza tramite la formulazione di risposte ai problemi inerenti la tutela dell'ambiente urbano, il diritto alla casa, l'emarginazione e la povertà urbana.

L'Unione europea, con l'emergere della questione urbana, ha lanciato un vasto programma di cooperazione interurbana, comprendente i progetti Recite, Eleven, Med-Urbs, Ecos-Ouverture. Le modalità di intervento dell'Unione europea, però, hanno indotto le autorità locali ad utilizzare le reti di cooperazione come circuiti di assistenza tecnico-finanziaria ed a tralasciare l'impegno per

l'adozione di istanze di sviluppo auto-organizzato. L'Aiccre ritiene rilevanti le iniziative di cooperazione comunitaria, ma sostiene che esse non devono sostituirsi a forme di promozione dello sviluppo attuata autonomamente a livello locale: l'Unione europea non deve agire oscurando l'iniziativa delle autonomie locali, piuttosto mettendone in luce le potenzialità.

Emerge, dunque, un duplice filone dell'attività dell'Aiccre sulle tematiche urbane: da un lato si distingue il dibattito sulla pianificazione del territorio, per dare agli enti locali uno strumento che li metta nella condizione di conoscere le potenzialità di sviluppo di ogni area, in base alle risorse esistenti, e di individuare il profilo di specializzazione di ogni città per competere con successo nello spazio europeo unificato. Da un altro lato emerge la lotta per il riconoscimento istituzionale delle autonomie locali nel contesto europeo, come soggetti europei legittimati ad agire ad una scala più vasta di quella comunale, regionale o nazionale e capaci di promuovere iniziative autonome di sviluppo.

Il lavoro del Ccre e dell'Aiccre evidenzia, infine, la necessità di non ripiegare sulla dimensione locale dei problemi urbani e l'importanza del contributo che può dare l'Unione europea per la costruzione di una "Europa delle città", intesa non come pool delle metropoli più forti, ma come rete solidale di tutti i nuclei in cui i cittadini europei vivono e lavorano e che, dunque, rappresentano un simbolo tangibile ed una realizzazione concreta della cittadinanza europea.



Europa in cammino

Un breve riepilogo della storia dell'unione del nostro continente, *di Umberto Gentiloni*

La fine del 2000 e l'inizio – vero o presunto – del millennio si sono accompagnati all'insistente richiamo sull'arrivo della moneta unica. L'anno prossimo sarà l'Euro il vero protagonista del Capodanno. Il Capo dello Stato ha ricordato ai giovani che il primo stipendio non sarà in lire ma in Euro (e da settimane ci dicono che gli addetti ai lavori stanno lavorando per stampare banconote e coniare monete).

Ma l'arrivo al momento fatidico e carico di significati della nuova moneta non deve far dimenticare i passaggi precedenti, vale a dire la faticosa costruzione di una dimensione europea che ci ha visto sin dagli inizi tra i protagonisti. Le tappe si sono succedute con ritmi incostanti e tra alterne vicende; tuttavia il secondo dopoguerra ha avuto tra i suoi momenti più alti le scelte sulla definizione (e sulla progressiva realizzazione) della realtà europea. Non sembra un facile trionfalismo che sarebbe fuori luogo, soprattutto dopo l'incerto vertice di Nizza, ma i problemi e le sfide che attendono la nuova Unione (allargamento su tutti) non devono oscurare i passi avanti e le implicazioni del cammino già percorso.

Possiamo semplificare e riassumere i passaggi principali del processo, correndo il rischio di ridimensionare i momenti di tensione e le complesse resistenze e rivalità che hanno accompagnato gli snodi cruciali.

L'Europa nasce dalla guerra, dai contrasti tra le potenze e dal tentativo di limitare e ridimensionare gli effetti dei nazionalismi minacciosi. Un processo di unificazione tra potenze che si sono combattute aspramente sembra essere l'unico rimedio, l'unica possibile garanzia contro una nuova dinamica bellica. Ma la spinta per il superamento (o meglio per l'attenuazione) delle dimensioni nazionali coincide con il periodo nel quale i governi dei singoli paesi sono in possesso di strumenti efficaci di governo dell'economia e di controllo sui mercati. Non sarà facile trovare un punto di equilibrio tra interessi nazionali e processo federativo.

Con lo scopo di evitare il ripetersi di conflittualità in settori pericolosi e strategici, il governo francese propone nel 1950 un piano per integrare le industrie siderurgiche e carbonifere. Nel 1951 si arriva alla costituzione della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio); vi aderiscono Francia, Germania, Italia e i tre paesi del Benelux. Si avvia la costruzione di un mercato integrato nei due settori che favorisce la rinascita o il rilancio dell'industria pesante. Negli stessi anni falliscono i tentativi di ratificare una possibile intesa sulla Ced (Comunità europea di dife-

sa), che avrebbe definito l'embrione di un possibile esercito comune. Anche in Italia il Parlamento non ratifica il trattato nonostante le intenzioni di Alcide De Gasperi.

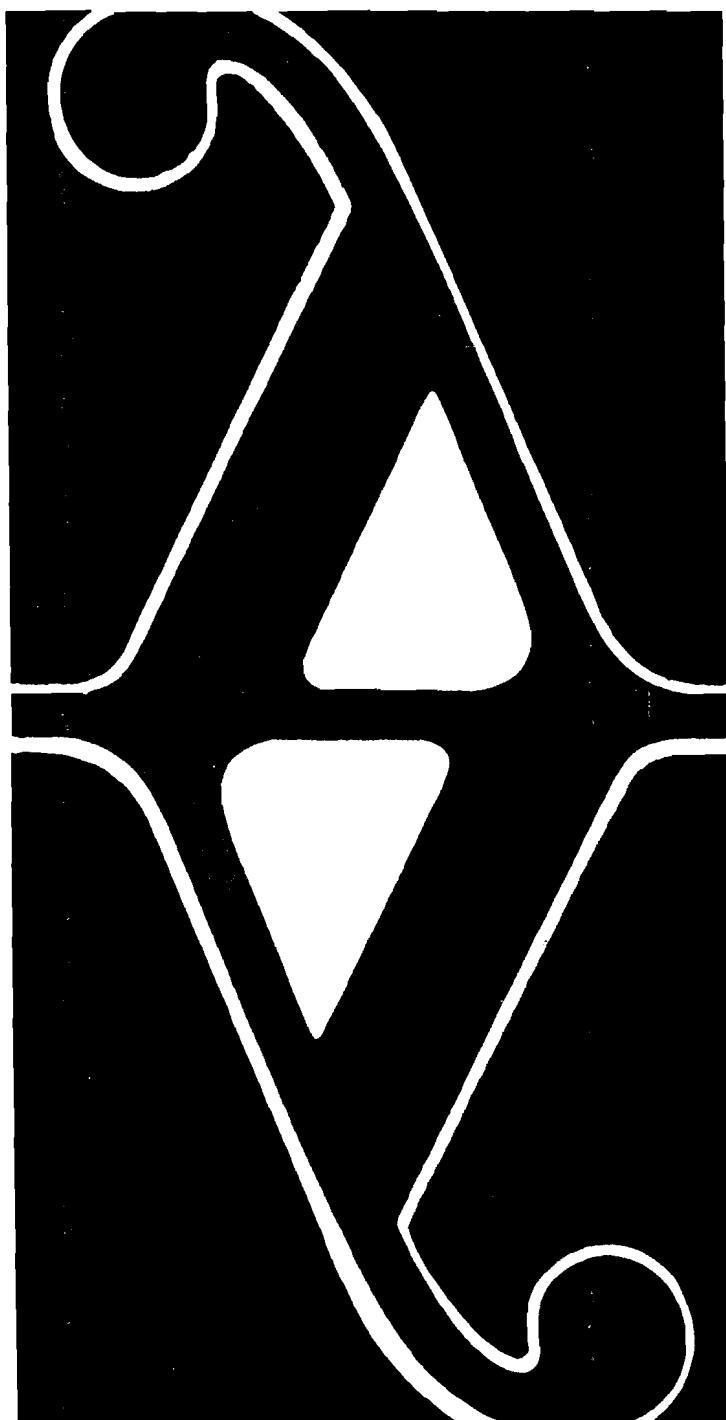
Il salto di qualità si ottiene con i Trattati di Roma del 1957, quando i paesi che avevano costituito la Ceca istituiscono la Comunità economica europea (Cee), con l'obiettivo di un mercato comune per produzioni agricole e industriali, a cui si accompagna la creazione dell'Euratom per lo sviluppo comune dell'energia nucleare.

La crescita dell'economia europea è impetuosa e i passi per l'integrazione si succedono continuativamente. Nel 1962 viene introdotta la Pac (Politica agricola comunitaria), strumento controverso e di difficile applicazione; nel 1968 il Mec (Mercato comune europeo) può dirsi pienamente operante.

Pochi anni dopo inizia il processo di allargamento per andare al di là dei membri fondatori. Nel 1973 aderiscono Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca; nel 1981 la Grecia, nel 1986 Spagna e Portogallo. Nel 1979 lo Sme (Sistema monetario europeo) regola le oscillazioni delle monete e si elegge per la prima volta a suffragio universale diretto il Parlamento europeo. Solo nel 1986 con l'Atto unico la Comunità decide di avviare il processo di riforma delle proprie istituzioni.

Gli anni novanta sono scanditi dalle scelte più innovative e controverse. Nel 1990 gli accordi di Schengen sanciscono la libera circolazione delle persone in cinque paesi; nel 1992 viene sottoscritto il trattato di Maastricht sulle caratteristiche e sui parametri della nascente Unione europea, l'anno successivo si ha il compimento del mercato unico e l'avvio dell'Unione. Nel 1995 fanno il loro ingresso l'Austria, la Finlandia e la Svezia e nel 1998 si costituisce (dopo estenuanti trattative) la Banca Centrale europea. L'entrata in vigore del trattato di Amsterdam è storia recente del 1999.

Dell'Unione fanno ormai parte quindici paesi, undici di questi hanno cominciato a contare in Euro. Un cammino lungo e tutt'altro che concluso



Per saperne di più:

B. Olivi, L'Europa difficile. Storia politica dell'integrazione europea 1948-2000, Bologna, Mulino, 2000 (nuova edizione);

G. Mammarella, Storia d'Europa dal 1945 a oggi, Roma-Bari, Laterza, 2000 (nuova edizione);

In sintesi P. Graglia, L'Unione europea. Uno spazio politico ed economico per 370 milioni di cittadini, Bologna, Mulino, 2000

Speciale Congresso RAPPORTO DI ATTIVITÀ 1996/2000 *

L'AICCRE nel quinquennio

La spada e l'aratro

Non ci sono molti preamboli da fare: l'AICCRE che ci è stato consegnato in gestione è una associazione volontaria in cui rappresentanti degli enti locali, eletti e dipendenti, credono per scelta propria e per attività continua, in difesa di una volontà di costruzione dell'Europa, unita, federale e solidale, che si tramanda dalla nascita.

Questa attività è stata così ben svolta nel passato che ormai, grazie anche ai grandi cambiamenti politici, sociali e tecnologici, l'Europa, pur con le sue pecche ed i suoi difetti, è un argomento di discussione comune, e non per questo più "leggero" o di poco conto.

Anzi, si può certamente dire che essa sia entrata a pieno titolo nella vita di tutti i giorni e di tutti i cittadini italiani.

Di questo dobbiamo esserne felici. Anche se sappiamo che il ruolo di pionieri dell'Europa appartiene alla storia nostra ed ora anche degli enti locali e regionali italiani, sappiamo di dover ancora impegnarci e scrivere pagine importanti di una costruzione ancora molto di là dal divenire ciò che sogniamo.

Di Europa si parla, anche se spesso superficialmente, in pubblicazioni, riviste, giornali, inserti speciali, videocassette, corsi di formazione i più disparati, su Internet, ed ovviamente nei libri.

Il nostro compito in questi cinque anni non poteva, dunque, che essere quello di disegnatori di una realtà associativa tradizionalmente in lotta per una vera Europa, ma anche di un comune sentire nuovo, legato ai servizi che si possono e si devono offrire ai nostri associati e, attraverso di loro, ai cittadini.

Questo impone ed ha imposto, una ristrutturazione tecnico-organizzativa dei dipendenti, delle pubblicazioni dell'Aiccre ed anche delle nostre attività. È stata varata la società di gestione del mensile e del settimanale che ben ha operato; si sono rinnovati due contratti integrativi di lavoro che hanno messo in luce le capacità e le nuove possibilità del personale, rafforzando anche la spinta alla formazione, sia di carattere linguistico che relativa agli strumenti operativi europei. Senza tacere del necessario ammodernamento tecnologico che ha portato ad una struttura di rete capace di stare al passo dei tempi e che con il Sito dell'AICCRE ha ricevuto consensi e trasmette ai visitatori del sito l'idea di poter essere sempre in Europa attraverso l'AICCRE stesso.

Formazione-informazione

Tutto ciò ha prodotto cambiamenti grandi e anche difficili da gestire ma aveva come obiettivo non la semplice "modernizzazione" intesa come sorta di "feticcio", ma la crescita di una struttura capace di "andare in estero" presentandosi a tutto tondo e sfruttando al massimo le sue potenzialità.

Potenzialità che hanno trovato una conferma nel progetto complessivo di questi cinque anni di "formazione-informazione" ovvero di una formazione di base all'Europa, per l'AICCRE stessa ed il suo personale, e per gli eletti e gli amministratori degli enti locali e regionali, che abbiamo conseguito con l'aiuto di alcuni programmi, sostenuti dalla Commissione Europea, dal Fondo Sociale Europeo e dalla Presidenza del Consiglio, sia per quanto riguarda il progetto Europelago per le comunità locali delle isole minori che per quanto riguarda l'Albania.

Non credevamo, all'inizio di avere tutte le richieste che poi sono fioccate rendendo la costruzione di eventi e di iniziative formative una lunga teoria di impegni che, soprattutto in alcune federazioni regionali, hanno assunto carattere stabile ed avanzato.

Cito tra tanti due esempi che rimarranno interessanti anche per il futuro, quali il corso di formazione all'Europa in lingua inglese presso la Federazione della Puglia e il Master in Europrogettazione promosso in Veneto dalla nostra Federazione su proposta della Fondazione che ha voluto chiamarsi Europelago in onore del nostro lavoro nel Progetto Pass.

Molte altre sono state le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane toccate da queste iniziative. Iniziative in cui Sindaci e loro segretari comunali, Assessori Regionali e Provinciali e loro capi di gabinetto, hanno lavorato assieme con umiltà, senza distinzioni di sorta, per appren-

dere come portare benefici economici, ma anche come vivere da europei veri nel terzo millennio. Queste iniziative hanno anche accresciuto l'indipendenza economica dell'AICCRE, costituendo una base di lavoro utile, ed economicamente creando le condizioni per un impegno politico dell'associazione sempre maggiore.

Le nuove relazioni di lavoro

Era, per fortuna, inevitabile che tali attività portassero con loro nuove relazioni di lavoro comuni, talvolta delle convenzioni, di alto livello e che hanno permesso all'AICCRE di stabilirsi come una delle prime associazioni o gruppi di lavoro italiani nel campo della formazione europea, in special modo di quella di base, certo non più semplice per metodo, di quella specializzata. Al punto di essere noi protagonisti della Conferenza tenutasi due anni fa a cura del Ministero delle Politiche Comunitarie nella città di Palermo. In questi anni abbiamo lavorato, e con reciproca soddisfazione, con Istituti come il Tagliacarne, l'Irsod, il Cestud con cui è in atto una convenzione di costruzione degli Uffici Europa e di banche dati europee, con la Fondazione Europelago di San Servolo a Venezia, con gli Ordini degli Ingegneri, dei Dottori Commercialisti, dei Giornalisti, fornendo relatori e struttura ai loro corsi di formazione sull'Europa.

È stata una esperienza bella e probabilmente da ripetere considerando le gratificazioni che ne sono derivate.

I gemellaggi nel terzo millennio

Così come ci ha dato soddisfazione aver intensamente voluto gli Stati generali dei Comuni gemellati a Ferrara; essere stati protagonisti di quelli della Commissione Europea a Bilbao ed infine avere lavorato sodo per costruire una immagine dei gemellaggi non come cosa di tradizione e di folclore appartenenti al passato (cosa che non sono mai stati, ovviamente) ma come il primo passo di un cammino lunghissimo che ogni amministrazione, anche la più piccola, può intraprendere, insieme alla sua comunità locale, per avvicinarsi all'Europa e per fare avvicinare quest'ultima a se stessi. In questo senso il Convegno di Bologna dell'anno passato ha rap-

presentato il tentativo di legare ai gemellaggi come si proporranno con le nuove direttive della Direzione Generale, i temi di tutti i giorni come l'ambiente.

È una strada da percorrere comunque, per assicurare continuità ad un lavoro che vede l'Aiccre testimone riconosciuto di impegni di cooperazione e di pace, anche con le Adl.

Protagonisti della rete telematica

Per ultimo ma non certo come ultima cosa, l'impegno dell'AICCRE per favorire la nascita sotto l'ombrellino politico del CCRE di Elanet, la rete che riunifica le associazioni locali impegnate nello sviluppo della telematica al servizio delle comunità locali.

L'AICCRE, pur non essendo specificatamente impegnata nel settore della telematica ha visto questo ambito come la sede politica dove far confluire le sue riflessioni di democrazia e federalismo solidale nel terzo millennio.

La nostra battaglia politica e l'impegno per la formazione-informazione non poteva che portare a questo: l'impegno a riunificare le associazioni degli enti locali italiani in questo campo, a portare la Presidenza di Elanet in Italia (con Ossandon dell'Ancitel), a tenere chiaro l'ombrellino politico del CCRE ed infine a permettere ad Elanet di impegnarsi in campo concreto con un progetto che portasse vantaggi visibili anche alla rete del CCRE, dunque all'AICCRE ed ai suoi amministratori locali.

Il progetto Eusland, che vede la costruzione di un prototipo di banca dati generale per gli amministratori locali d'Europa è essenzialmente questo e vuole essere un modo per costruire non solo legami telematici, ma anche di formazione reciproca e di studio e non a caso la Commissione Europea lo ha finanziato.

Breve conclusione

In poche righe e nei quindici minuti della relazione al Congresso si possono esprimere, secondo standard europei, le attività di lavoro, le iniziative, i desideri e le realizzazioni. Ma esse corrono sulle gambe delle donne e degli uomini che le hanno costruite.

Va ai dirigenti AICCRE e soprattutto ai dipendenti, ma non dimentichiamo i soci e chi lo è divenuto in questi anni, il merito delle realizzazioni che ci hanno portato sul crinale del cambiamento.

Di un cambiamento necessario, come detto in premessa, e perciò inevitabile proprio a maggior gloria dell'AICCRE.

A questo cambiamento hanno creduto i nostri partners, già citati, a cominciare dalla Commissione Europea, attraverso la sua rappresentanza per l'Italia.

Grazie a progetti, programmi, iniziative, anche quelle alla fine non realizzate o non realizzate come avremmo potuto o voluto, abbiamo incontrato tante persone interessanti che ci hanno arricchito culturalmente ma soprattutto umanamente. A tutti va un sincero grazie per qualcosa che non era obbligatorio fosse così interessante e bello.

L'AICCRE, anche con questo Congresso, continua il suo cammino, e lo fa al passo del futuro, che per i veri lottatori della vita è sempre il presente che ci è dato di vivere e di realizzare.

Gli organi statutari dell'AICCRE

Il quadro, di seguito riportato, fornisce elementi utili di riferimento e d'informazione sull'attività degli organi statutari dell'AICCRE.

Il numero delle riunioni dei singoli organi sta a dimostrare che, oltre che per gli adempimenti obbligatori (vedi approvazione del bilancio di previsione entro il 31 ottobre e del conto consuntivo entro il 30 aprile di ogni anno da parte del Consiglio nazionale) gli organi sono stati convocati ogni qualvolta la vita dell'Associazione lo richiedesse e secondo l'urgenza e la rilevanza dell'oggetto.

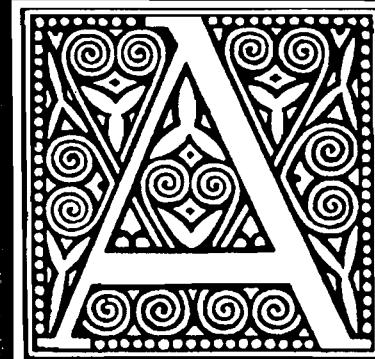
ORGANI	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Consiglio nazionale	6	3	3	3	4	
Direzione nazionale	9	7	6	6	7	1
Revisori dei conti	4	6	6	5	6	

Un confronto tra il quinquennio 1991-1996 e 1996-2001 alla data del Congresso ci mostra

	1996-2001	1991-1996
Consiglio nazionale	19	18
Direzione nazionale	37	23
Revisori dei conti	27	14

La direzione nell'ultimo quinquennio si è riunita pertanto mediamente con cadenza bimestrale mentre nel quinquennio precedente questa cadenza è stata mediamente trimestrale.

Il Collegio dei revisori dei conti ha partecipato ancora più attivamente alla vita associativa non solo assolvendo ai suoi compiti statutari ma fornendo un valido contributo per la gestione economico-finanziaria dell'Associazione in collaborazione degli organi preposti: i Segretari generali ed il Tesoriere. Contributo fondamentale considerato l'incremento sostanziale di bilancio registratosi dall'esercizio 1996 all'esercizio 2000 e tutte le problematiche connesse a detto incremento.



RAPPORTO DI ATTIVITÀ 1996/2000

L'AICCRE nel CCRE. Da Salonicco ad Oulu

Dal 22 al 25 maggio 1996 si sono svolti a Salonicco i XX Stati generali del Ccre. Il tema generale era "Lo stato dell'Unione europea e più particolarmente le grandi sfide poste agli Enti locali e regionali dalla Conferenza intergovernativa". Molto attiva la presenza e la partecipazione dell'Aiccre: nella commissione di lavoro su "Le sfide della società dell'informazione" è intervenuto il Segretario generale aggiunto Roberto Di Giovan Paolo; alla tavola rotonda sul tema generale ha partecipato la Vicepresidente del Consiglio regionale della Sardegna Maria Francesca Cherchi; la sessione sui gemellaggi ha visto relatore Gianfranco Martini, responsabile europeo del Ccre per i gemellaggi; nella sessione sulle elette locali è apparsa di rilievo, nei contenuti degli interventi e nel numero delle partecipanti, la presenza delle delegate italiane, guidate dalla ex presidente della commissione donne del Ccre Fausta Giani Cecchini; nella sessione sulla cooperazione nel bacino del Mediterraneo c'è stato l'intervento del Vicepresidente dell'Aiccre Franco Punzi.

Dopo gli Stati generali l'Aiccre ha partecipato attivamente a tutte le riunioni degli organi sovranazionali del Ccre, in particolare a tutte le riunioni dei Segretari generali delle Sezioni nazionali (17/6/96, 27/9/96, 21/2/97, 30/6/97, 22/9/97, 4/2/98), del Comitato Direttivo (1/7/96, 22/10/96) e del Bureau Executiv (9/12/97; 6/2/98).

Il 5 febbraio 1998, l'Aiccre ha partecipato, con la presenza del Presidente Pietro Badaloni, del Segretario generale Fabio Pellegrini e del Segretario generale aggiunto Roberto Di Giovan Paolo, alla Conferenza europea sui fondi strutturali organizzata dal Ccre a Londra, dove il 6 febbraio è stata approvata dal Bureau del Ccre una lunga e articolata dichiarazione su "Le politiche strutturali e l'Agenda 2000: il contributo locale e regionale". Successivamente a questa data, vi sono state riunioni dei Segretari

generali il 22/4/98, 2/7/98, 24/9/98, 18/2/99, 21/4/99, del Comitato Direttivo il 23/4/98 e il 22/4/99, del Bureau Executiv il 6/2/98, 1/10/98, 22/3/99. Da segnalare inoltre il 26-27 ottobre 1998 lo svolgimento a Lisbona di un'Assemblea dei delegati del Ccre. Nell'intento di far conoscere ai nuovi componenti del Parlamento europeo, che sarebbero stati eletti il 13 giugno 1999, la propria posizione riguardo alcune questioni politiche, che stanno particolarmente a cuore agli Enti territoriali europei, il Ccre ha predisposto nei primi mesi del 1999 un questionario da inviare ai candidati capolista alle elezioni europee. L'Aiccre si è impegnata a fondo nella diffusione del questionario, curandone anche la pubblicazione sulla rivista "Comuni d'Europa".

Prima dei XXI Stati generali, i Segretari generali si sono riuniti ancora il 28/6/99, 18/10/99, 25/2/00, 13/6/00, il Comitato Direttivo il 14/6/99, 18/10/99, il Bureau executiv il 2/12/99 e 21/3/00.

Dal 14 al 17 giugno 2000 si sono svolti ad Oulu in Finlandia i XXI Stati generali del Ccre. Il tema generale era "Lo stato dell'Unione - Riforma istituzionale e ruolo delle autorità locali e regionali". I lavori si sono svolti secondo quattro workshops, al primo dei quali, "Tecnologie informatiche come base per il benessere futuro dei cittadini", ha partecipato, come uno dei relatori, Roberto Di Giovan Paolo, Segretario generale aggiunto dell'Aiccre. Alla tavola rotonda sul tema generale degli Stati generali, che ha avuto il compito di aprire il dibattito in plenaria, ha partecipato la Presidente del Consiglio comunale di Roma Luisa Laurelli. Nella seduta conclusiva è intervenuta Mercedes Bresso, Presidente della Provincia di Torino e Vicepresidente della Federazione mondiale città gemellate.

Dopo gli Stati generali, da segnalare le riunioni dei Segretari generali (26/10/00), del Comitato Direttivo (27/10/00), del Bureau Executiv (6/12/00). Infine negli ultimi due anni si è riunito alcune volte anche il Comitato di gestione finanziaria il 4/9/98, 28/6/99, 10/9/99, 1/9/00.

Comuni, Province, Regioni e Comunità montane. I soci titolari

Lo Statuto AICCRE prevede, all'art. 1 - Natura e finalità, la partecipazione alla vita dell'AICCRE, a pieno titolo, oltre che delle Regioni, Province e Comuni, di altre Comunità locali (Aree metropolitane, Circoscrizioni, Comunità montane) e, all'art. 3 - Soci titolari, viene indicato "sono soci titolari le Regioni e gli Enti territoriali eletti rappresentanti di primo e secondo grado delle collettività locali".

Nei primissimi anni di vita dell'Associazione, le adesioni vennero prevalentemente dai Comuni, da poche Province e da 4 Regioni a Statuto speciale (il Friuli Venezia Giulia aderì nel 1965). Successivamente le adesioni dei Comuni aumentarono sempre, si allargò la partecipazione delle Province e, dopo le elezioni regionali del 1970, aderirono a ritmo continuo tutte le Regioni a Statuto ordinario.

Alla data del 31 dicembre 2000, la situazione associativa è la seguente:

Comuni:	2.370
Province:	74
Regioni:	20 più le 2 Province autonome
Comunità montane:	24
Totale	2.490

Va sottolineato che i forti mutamenti del quadro politico nazionale, i rinnovi dei Consigli, il ricambio degli amministratori ha comportato uno sforzo più mirato di sensibilizzazione e anche di diversificazione dell'attività dell'AICCRE, più mirata alle nuove esigenze degli Enti locali e regionali senza trascurare, d'altra parte, i principi sui quali l'AICCRE ha basato la sua attività e la sua storia.

Si ritiene utile riportare alcuni dati, utili per la conoscenza più approfondita, almeno a livello quantitativo, della composizione degli associati a livello territoriale.

Questi dati, analizzati e calati nella realtà politica dell'Associazione, hanno aiutato la verifica costante della situazione delle adesioni associative per potersi attivare di conseguenza e, se possibile, anticipare dinamiche di più grande respiro, considerato anche il forte dibattito che, soprattutto negli ultimi anni, si è approfondito sul ruolo delle Associazioni degli Enti locali, sul rapporto Comuni piccoli e Città e via dicendo. Un dato emerge in tutta evidenza: dal 1996 ad oggi si è verificato un incremento di associati che da 2.316 al 31 dicembre 1995, sono, al 31 dicembre 2000, 2.490; incremento pari, pertanto, di 174 unità dato dall'adesione delle Comunità Montane e da più di 150 Comuni.

I soci individuali

Una delle peculiarità dell'AICCRE è quella di aver previsto accanto ai soci titolari anche dei soci individualmente considerati. Si tratta di persone che hanno maturato un'esperienza di amministratori locali e regionali ma che non sono più investiti di un mandato elettivo, o di eletti che non abbiano la titolarità giuridica della rappresentanza nell'Ente come tale (perché consiglieri o assessori); gli uni e gli altri, così come alcuni esperti, possono dare, a vario titolo, l'apporto positivo delle loro conoscenze e della loro esperienza sia nel campo europeo che, in quello delle autonomie. Questa categoria di soci si è dimostrata assai utile all'Associazione perché consente di non disperdere o rinunciare a contributi e disponibilità personali spesso preziosi. Uno specifico articolo dello Statuto AICCRE (art. 4) tratta in maniera articolata questa categoria di soci dandogli tutta la rilevanza ed importanza anche istituzionale. Infatti:

"Possono far parte dell'AICCRE come soci individuali i membri eletti delle assemblee regionali e locali, gli assessori provinciali e comunali, anche non eletti, e i componenti di organi regionali e locali responsabili verso organi eletti, i quali aderiscono agli scopi dell'Associazione e ne accettino lo Statuto. Gli organi dirigenti dell'Associazione possono inoltre ammettere a far parte dell'AICCRE come soci individuali ex eletti regionali e locali e personalità che si siano particolarmente distinti in campo europeo, nelle amministrazioni locali, nell'AICCRE. I soci individuali non hanno diritto di voto nelle istanze congressuali dell'Associazione, salvo nel caso che siano stati eletti dai Congressi delle Federazioni regionali come delegati all'Assemblea congressuale nazionale. Possono essere eletti a far parte degli organi dirigenti dell'Associazione, fermando restando il principio che almeno i sette decimi dei membri di tali organi debbano essere soci titolari o rappresentanti delle Federazioni regionali".

Questo articolo pertanto affronta non solo la presenza dei soci individuali nell'Associazione ma anche

l'importanza di questa presenza. Infatti viene prevista una quota riservata ai soci titolari intorno al 70% per il Consiglio nazionale, e viene fissata intorno al 77%, per la Direzione.

Le adesioni

L'adesione all'AICCRE è atto volontario e politico, che presuppone la consapevole accettazione degli obiettivi statutari, specie per quanto riguarda quelli di operare per una Europa unita non genericamente, ma – come linea politica tendenziale – in forma federale, nella convinzione che la soluzione federale sia la più consona a sviluppare un processo di unificazione nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie ai diversi livelli e ad attuare il principio di sussidiarietà. Una campagna di nuove adesioni ottenute, ad esempio, tramite il solo intervento dei partiti, potrebbe certamente dare buoni risultati e l'AICCRE non ha mai cessato di stimolare le forze politiche a prestare maggiore attenzione alla sua azione: ma adesioni di questo genere, se non appoggiate da una conoscenza diretta dell'Associazione, se non riferite alle sue iniziative, se non consapevolmente coscienti della sua filosofia politica, rischiano di avere uno scarso seguito e insufficiente rilevanza in termini di impegno reale e quotidiano.

Le Federazioni regionali

Lo Statuto (art. 5) evidenzia il ruolo delle Federazioni regionali ed in particolar modo che:

"l'AICCRE è un'associazione nazionale a struttura regionale":

"Delegati eletti dai Congressi delle Federazioni regionali partecipano con diritto di voto all'Assemblea congressuale nazionale. Le Federazioni regionali, sono rappresentate, nelle forme definite dal presente Statuto, negli organi di direzione nazionale dell'AICCRE"

e, sotto l'aspetto gestionale-finanziario,

"le Federazioni dispongono di au-

Per una migliore lettura e confronto dei dati sotto riportati, le percentuali riportate in () rappresentano i valori al 1996. Nel Dossier "Schede di attività", riprodotto separatamente dal presente Rapporto per una migliore lettura dello stesso, sono riportati in tabelle i dati di seguito commentati.

1 Comuni aderenti all'AICCRE rappresentano il 29,3% (27,4%) del totale dei Comuni italiani, con una ripartizione regionale che va dall'81,2% dei Comuni della Regione Toscana ad un valore inferiore al 10% per i Comuni delle Regioni Molise e Valle d'Aosta.

Per aeree geografiche si ha: il 26,1% (25,4%) per il Nord (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), il 41,7% (39%) per il Centro (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise) ed il 27,4% (23,6%) per il Sud e Isole (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Le Regioni con maggior numero di Comuni aderenti sono: il Piemonte e la Lombardia con 257 e Toscana con 233. D'altra parte, Piemonte e Lombardia, considerato l'elevato numero di Comuni (1.209 Piemonte e 1.546 Lombardia) si assestano in termini percentuali su valori più bassi della media nazionale.

In termini complessivi, la popolazione rappresentata a livello comunale è superiore a 35,5 milioni, per circa il 63% della popolazione nazionale.

Sotto questo aspetto si può vedere come la Regione Toscana abbia il valore più elevato (88,6%), conseguente all'elevato numero di Comuni aderenti, seguita dal Lazio con l'85,3%, in questo caso il Comune di Roma eleva sensibilmente il dato. 11 Regioni italiane hanno valori superiori alla media nazionale. Per le Regioni con valori inferiori alla media nazionale, il fanalino di coda è rappresentato dalla Valle d'Aosta con un valore del 4,8%, considerato che il Comune di Aosta, che rappresenta più del 30% della popolazione regionale non è aderente all'AICCRE.

Speciale RAPPORTO DI ATTIVITÀ 1996/2000 *

tonomia amministrativa e funzionale. Gli organi nazionali non rispondono della loro gestione amministrativa e finanziaria. Alle Federazioni regionali viene trasferito un contributo non inferiore al 15% delle quote riscosse dall'Associazione sul territorio regionale"

e, infine,

"le risorse finanziarie iscritte nel bilancio dell'Associazione per la promozione e organizzazione di convegni e altre attività sono destinate almeno al 75% a sostenere un programma di iniziative di particolare rilievo delle Federazioni regionali".

L'articolato è pertanto finalizzato a creare tutte le migliori condizioni, sia di partecipazione effettiva alla vita dell'Associazione che di autonomia economico-finanziaria, per far conoscere sempre più l'Associazione a livello regionale, per ampliare quindi la base associativa, con mirate campagne di adesione, con iniziative misurate alle specifiche esigenze del territorio.

Grazie anche alla sensibilizzazione portata verso i nuovi amministratori locali e regionali negli ultimi anni, l'articolazione in Federazioni, attualmente, è largamente diffusa sul territorio nazionale con, d'altra parte, sostanziali differenziazioni tra federazione e federazione. Alcune hanno instaurato rapporti, sia sotto l'aspetto operativo che su quello politico-istituzionale, con i Consigli regionali trovando in questi sostegno sia in termini di personale che, ad esempio di locali; altri portano la loro azipre su base volontaria e pertanto suscettibile di profonde trasformazioni col venir meno dell'impegno degli attuali responsabili, altre ancora, pur essendo costituite e rappresentate nei loro organi sono scarsamente presenti per azioni e sensibilizzazione sugli enti della loro regione. Detto questo occorre evidenziare che il processo di articolazione dell'Associazione nazionale in struttura regionale è ancora in atto e dovrà trovare nei prossimi anni un'adeguata soluzione compleesa al fine della stessa sopravvivenza dell'AICCRE.

Gli Enti locali e regionali e le Istituzioni europee: rappresentanza e partecipazione

L'articolo 2 (Compiti) dello Statuto AICCRE ribadisce che, tra i suoi compiti, l'AICCRE "opera per favorire e organizzare la partecipazione e la rappresentanza unitaria dei poteri regionali e locali negli organi istituzionali dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa" e "svolge attività di servizio agli enti associati nei loro rapporti con il governo e le amministrazioni dello Stato in relazione ai problemi europei, e con le istituzioni e organizzazioni europee, a partire da quelle dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa".

Il Comitato delle Regioni (CdR)

Il 26 gennaio 1998, a quattro anni dalla sua costituzione, il CdR inaugura il suo secondo mandato quadriennale, dopo la nomina dei suoi membri da parte del Consiglio. L'Assemblea plenaria è costituita da 222 membri titolari (o dai loro supplenti) rappresentanti delle collettività regionali e locali.

La delegazione italiana è composta da 24 effettivi e 24 supplenti (come per la Germania, la Francia ed il Regno Unito) i quali rimarranno in carica per quattro anni (2002). Il mandato è rinnovabile ma la carica di membro del CdR è incompatibile con quella di parlamentare europeo.

I membri del CdR non devono essere vincolati da alcun mandato imparativo. Essi esercitano le loro funzioni in piena indipendenza, nell'interesse generale della Comunità.

Capo delegazione viene nominato Enzo Bianco, allora Sindaco di Catania e Presidente ANCI, subentrando al Presidente della Regione Toscana, Vannino Chiti, e mantenendo l'incarico su base biennale come previsto per tutte le cariche dei vari organi all'interno del CdR. L'attuale Capo delegazione è il Sindaco di Livorno, Gianfranco Lamberti, che ricopre inoltre l'incarico di Vicepresidente del Gruppo socialista.

I membri italiani designati a partecipare all'Ufficio di Presidenza sono: Mercedes Bresso, Vito D'Ambrosio, Roberto Formigoni, in qualità di effettivi, mentre i supplenti sono: Nicola Frugis, Enzo Ghigo, Antonio Falconio. La composizione della delegazione italiana si può trovare nel Dossier Schede di attività.

Fin dall'istituzione del CdR, nel 1994, l'AICCRE ha collaborato attivamente all'interno della struttura italiana e del tessuto istituzionale del CdR rafforzando a tale scopo il proprio organico ed istituendo un Comitato tecnico, formato dai rappresentanti delle altre Associazioni nazionali, incaricato di sviluppare e divulgare il lavoro istituzionale, redigere documenti e supportare politicamente ed organizzativamente i membri, agendo tempestivamente sulle questioni di interesse più urgente ed attuale.

Nella sede nazionale dell'Associazione, si sono svolte periodicamente le riunioni del Comitato tecnico in vista di organizzare la plenaria o manifestazioni a carattere nazionale inerenti la delegazione stessa.

L'AICCRE ha partecipato attivamente alla preparazione della prima Conferenza Parlamento europeo - Enti territoriali: Il Parlamento europeo ed i poteri regionali e locali per un'Europa democratica e solidale svoltasi a Bruxelles il 1° e 3 ottobre 1996.

La delegazione italiana, al termine del primo mandato, è stata promotrice, insieme alla Presidenza della Regione Lazio di un incontro, l'11 dicembre 1997, dal titolo "Europa, non solo Euro" che ha sancito la conclusione dell'esperienza istituzionale comunitaria, tracciando un primo bilancio del lavoro svolto e condividendo riflessioni sulle prospettive dell'impegno futuro dei Governi locali e regionali.

L'AICCRE, in occasione di tale appuntamento, ha attivamente collaborato all'organizzazione, assumendosi la responsabilità del coordinamento del gruppo di lavoro - composto da rappresentanti delle Associazioni nazionali degli enti locali e regionali - per la realizzazione della pubblicazione: "Il Comitato delle regioni 1993-1997". Considerata l'importanza dell'in-



ziativa, l'AICCRE si è fatta carico della maggior parte dei costi necessari per la sua realizzazione.

Inoltre, come sezione italiana del CCRE, si è attivata nell'affiancare quest'ultimo nella preparazione del primo Vertice delle Regioni e delle Città, svolto sotto la Presidenza CdR di Maragall allora Presidente CCRE e Sindaco di Barcellona, organizzato il 15 e 16 maggio 1997, ad Amsterdam. Scopo era di riunire i rappresentanti degli Enti locali e regionali e dare ai Capi di Stato e di Governo, che si sarebbero riuniti ad Amsterdam nel giugno dello stesso anno per firmare un nuovo Trattato, un segnale forte e presentare loro il progetto politico delle Regioni e delle Città dei 15 Stati membri.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam (1° maggio 1999), il CdR ha visto ampliate le sue competenze oltre alla possibilità di essere consultato dal Parlamento europeo.

Alla luce di tutto ciò, all'inizio del 1998, l'Assemblea ha deciso di riorganizzare il numero, la composizione e le competenze delle Commissioni al fine di poter far fronte con maggiore efficacia alle nuove funzioni attribuite al CdR dal Trattato. L'attuale organizzazione dei lavori si incentra su otto Commissioni permanenti (sette Commissioni e una Commissione "Affari istituzionali"). Siffatto ampliamento ha senza dubbio contribuito ad aumentare il lavoro dell'Associazione sia per quanto riguarda la presenza a livello istituzionale che a livello di supporto ai membri italiani.

Per la prima volta, il 20 e 21 settembre 2000 la sessione plenaria del CdR si è svolta a latere a quella del Parlamento europeo. L'evento rientra nel quadro più ampio del raccapriccimento al Parlamento. Per il futuro si organizzeranno altre sessioni parallele ad intervalli regolari, con la possibilità di mettere in stretto contatto europarlamentari nazionali e rappresentanti degli enti territoriali, con la partecipazione diretta dell'AICCRE nello stabilire relazioni istituzionali tra eletti locali e regionali e il PE.

Le relazioni con il Congresso dei Poteri Locali e regionali del Consiglio d'Europa

Il Congresso dei Poteri Locali e regionali del Consiglio d'Europa (CPLRE) ed il Comitato delle regioni dell'Unione europea hanno instaurato un dialogo costruttivo fin dalla loro creazione, quasi contemporanea. I due organi hanno condiviso alcuni importanti punti di vista in particolare quelli concernenti gli interessi, le preoccupazioni e il ruolo dei poteri regionali e locali nel processo di integrazione comunitaria. L'esistenza delle affinità tra i due organi è provata ancor più dal fatto che numerosi membri del CdR sono al tempo stesso membri del CPLRE.

Fin dalla sua costituzione, nel 1997, il gruppo di contatto tra il Comitato delle Regioni e il Congresso dei poteri locali e regionali si è riunito in diverse occasioni per individuare le possibilità di collaborazione e per operare scambi d'informazioni, a cui l'AICCRE ha partecipato detenendo anche il segretariato del CPLRE.

Il Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa (CPLRE)

Il Congresso è l'organo consultivo del Consiglio d'Europa che rappresenta gli Enti locali e regionali. Organizzato sul modello dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, esso conta 286 membri e 286 supplenti dei Paesi membri del Consiglio d'Europa. Il Congresso si compone di due Camere: la Camera dei poteri locali e la Camera delle regioni. La delegazione italiana è composta da 18 titolari e 18 supplenti e l'AICCRE, che vede all'interno della medesima alcuni tra i suoi dirigenti, ne ha curato il coordinamento, partecipando alle numerosissime attività che si sono svolte in questi ultimi 4 anni (Sessioni plenarie, Commissione permanente, Commissioni e gruppi di lavoro).

In Italia, dopo le elezioni amministrative del 16 aprile 2000, si sono avviati i lavori per designare la nuova delegazione che resterà in carica fino al 2002. Le designazioni spettano alle Associazioni nazionali delle autonomie regionali e locali, le nomine inviate al Ministero dell'Interno, previa ratifica, vengono trasmesse alla Rappresentanza permanente a Strasburgo che, a sua volta, le inoltra al Congresso.

Il 15 maggio 2000, il Comitato dei Ministri ha deciso la riforma del Congresso che prevede: l'aumento dei membri del Bureau del Congresso da 15 a 17, l'elezione da parte del Congresso del suo Direttore esecutivo e tra l'altro, l'introduzione di 4 Commissioni statutarie che hanno la possibilità di riunirsi nelle Camere. I gruppi di lavoro vengono perciò sostituiti dalle seguenti 4 Commissioni: Istituzionale, Coesione sociale, Sviluppo sostenibile, Cultura ed educazione.

Dal 1996, l'AICCRE partecipa con un suo rappresentante, che ne assicura la Presidenza, ai lavori del Comitato di pilotaggio per le Ambasciate della democrazia Locale che da gruppo di lavoro è divenuto nel corso degli anni "Associazione delle ADL". Attraverso incontri, ha tradotto concretamente la volontà di sostenere nella loro difficile responsabilità i rappresentanti degli enti territoriali dei paesi venuti fuori dal crollo dell'ex Jugoslavia, al fine di attivare in tale area degli strumenti di supporto alla democrazia locale intesa nel senso più ampio, in particolare nei comuni che, malgrado la guerra, hanno cercato di preservare il loro carattere multiculturale e di permettere a comunità assai diverse tra loro di vivere insieme. Ad esempio, l'11 dicembre 2000, l'Associazione delle ADL ha promosso a Strasburgo un Seminario tra i responsabili di tali Agenzie e, nell'Assemblea generale dell'Associazione, si sono costituiti vari partenariati a sostegno delle ADL. Gianfranco Martini Dirigente politico AICCRE, e già Segretario Generale, è stato eletto dal Consiglio di Direzione Presidente dell'Associazione. Si è deliberata la creazione di nuove agenzie in Montenegro e Serbia ed in Albania e Kosovo. Nel Dossier "Schede di attività" sono riportate le principali attività alle quali l'AICCRE ha partecipato e sostenuto anche in termini organizzativi.

Speciale Congresso RAPPORTO DI ATTIVITÀ 1996/2000 *

Il gemellaggio per la pace e lo sviluppo

I gemellaggi hanno sempre costituito, fin dalla loro istituzione, un settore prioritario di attività del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e, quindi, delle sue Sezioni nazionali, particolarmente dell'AICCRE che ai gemellaggi ha dedicato, e dedica tuttora, ampia attenzione, impegno, risorse umane e finanziarie, con risultati assai apprezzati dagli Enti, aderenti e non, ai quali viene egualmente fornita ogni assistenza: di qui un certo numero di nuove adesioni verificatesi proprio a seguito di progetti di gemellaggio.

Ovviamente la concezione e i contenuti dei gemellaggi hanno subito mutamenti nel corso dei 50 anni di vita del CCRE, a seguito dell'evoluzione verificatasi nella società, nel ruolo degli Enti territoriali, nelle Istituzioni europee. Non a caso un recente Convegno sui gemellaggi svolto a Orléans, al quale l'AICCRE ha partecipato, aveva come tema centrale "Dalla memoria del passato alle attese di oggi" per sottolineare che le radici che hanno motivato e conferito un particolare significato politico ai gemellaggi devono essere conservate, pur tenendo doverosamente conto anche di altre esigenze (culturali, economiche, sociali, di gestione amministrativa, di protezione dell'ambiente, ecc.) che i cittadini dei nostri Comuni europei vanno progressivamente maturando.

Si può affermare che alcune tra le principali sfide poste dalla società di oggi (rapporto tra globalizzazione e identità locale, lotta al razzismo, all'intolleranza e alla xenofobia, nuovo significato delle frontiere e delle stesse sovranità nazionali, nuovo ruolo degli Enti locali anche nel quadro della cooperazione decentrata, la comunanza di problemi con i quali le comunità locali sono confrontate, l'accresciuto bisogno di partecipazione dei cittadini e, più in generale, della società civile) trovano in una corretta pratica dei gemellaggi, nella stessa ricerca del partner, nei contenuti delle varie iniziative svolte nel quadro di un gemellaggio, una adeguata risposta. Sarebbe interessante darne una dimostrazione più analitica ma il carattere sintetico di questo Rapporto non la consente.

È comunque utile ricordare che i gemellaggi, nell'ambito del CCRE, furono originariamente il risultato di una felice e lungimirante intuizione del primo Segretario Generale europeo della nostra Associazione, Jean Barath, che ne individuò i caratteri essenziali: strumenti di pace, di riconciliazione, di azione interculturale, rifiuto di pregiudizi, fonte di incontri umani e di amicizia, elemento di una rete di cooperazione permanente nel campo economico e sociale, mezzo di dialogo tra Nord e Sud e tra Ovest ed Est dell'Europa.

Coerentemente con queste considerazioni, e volendosi limitare al periodo intercorrente tra l'ultimo Congresso nazionale dell'AICCRE (1996) e quello attuale del 15-17 febbraio 2001, è opportuno riassumere alcune delle iniziative di maggior rilievo promosse dall'AICCRE nel campo dei gemellaggi. Deve però essere chiaro che esse rappresentano solo la punta dell'iceberg costituito da un lavoro quotidiano, spesso complesso:

- di contatti epistolari o diretti con i Comuni interessati a gemellarsi, di ricerca del partner,
- di assistenza alla redazione dei dossier (programma, bilancio di previsione, particolarità organizzative) destinati anche alla Commissione europea per accedere alle sovvenzioni previste,
- di relazioni con la stessa Commissione, col Parlamento europeo, con le altre Sezioni del CCRE, col Segretariato europeo di Parigi e con gli uffici di Bruxelles,
- di partecipazione a ceremonie di gemellaggi, a Convegni, Conferenze, Seminari in Italia e in Europa. Un esplicito riconoscimento e ringraziamento va tributato a tutti coloro che nel settore gemellaggi dell'AICCRE operano con dedizione, competenza e spirito creativo.

Nel Dossier "Schede di attività" viene riportato un elenco delle iniziative più interessanti svolte annualmente dal 1996 ad oggi.

I risultati dell'attività sono testimoniati non solo da esplicativi riconoscimenti provenienti da Comuni interessati, ma anche, sia pure sul piano

puramente quantitativo, dall'incremento dei gemellaggi registrato dall'ultimo Congresso nazionale (1996).

I gemellaggi sono passati, infatti, da 1.350 a 1.680: ad essi vanno aggiunte tutte le attività relative ai gemellaggi sopra già accennate (Seminari, Convegni, Conferenze, relazioni, predisposizione di documentazione, ecc.). Va inoltre sottolineato lo sforzo di miglioramento qualitativo dei contenuti e dell'impatto dei gemellaggi sui cittadini e sulla loro partecipazione, al fine di coinvolgere più strettamente la popolazione alla preparazione e allo svolgimento dei gemellaggi, di interessare le varie categorie di cittadini, specie i giovani, le donne, le scuole (docenti e studenti). A tale proposito essenziale risulta il ruolo dei Comitati di gemellaggio.

Una particolare attenzione merita la redazione della Guida AICCRE: "Gemellaggi per costruire l'Unione Europea e raccontare la pace" dovuto all'impegno e anche all'immaginazione e all'esperienza dell'amico Mattia Pacilli: 5000 copie sono state esaurite e una seconda edizione si è resa necessaria, mentre si sta riflettendo ad un prossimo aggiornamento del testo.

Il reperimento di adeguate risorse finanziarie ha sempre costituito uno dei problemi di fondo dei gemellaggi, specie per i comuni minori.

Tre tipi di risorse possono concorrere a detto finanziamento: il bilancio comunale, spesso inadeguato, eventuali leggi regionali di sostegno ad attività europee tra le quali i gemellaggi, leggi non frequenti (l'esempio più recente è quello della Regione Lombardia, con la legge n° 6 del 7 febbraio 2000), e, infine, gli aiuti europei concessi dalla Commissione europea in base ad un programma annuale finanziato sul bilancio approvato dal Parlamento Europeo, sempre sensibile alle iniziative capaci di avvicinare l'Europa ai cittadini.

Detto programma, definito nel novembre 2000 per il 2001, è stato ampiamente divulgato tra gli Enti locali italiani, anche tramite l'Agenzia settimanale EuropaRegioni, sempre aperta, con il mensile Comuni d'Europa, a far conoscere e a commentare le iniziative di gemellaggio. La stessa Agenzia pubblica ogni mese una "lettera del gemellaggio".

Programma assai utile al quale intendono accedere sempre più i Comuni del nostro paese anche se alcune innovazioni per il 2001 non sono esenti da critiche e delusioni.

I gemellaggi costituiscono anche il quadro di riferimento per la realizzazione di programmi comunitari che interessano gli Enti territoriali, questi trovano infatti nella rete di due o più Comuni gemellati le condizioni più favorevoli per la loro applicazione. Questa sinergia tra gemellaggi e programmi comunitari dovrà essere sempre più oggetto d'attenzione, così come i Seminari di formazione per operatori (eletti locali e funzionari) di gemellaggi, anch'essi sovvenzionati dalla Commissione Europea. Ciò richiede un aggiornato sistema di conoscenza dei gemellaggi esistenti o in corso di realizzazione: a tal fine l'AICCRE ha lanciato l'idea di "Twinnings on line", tramite il metodo informatico.

Una situazione particolare è quella dei gemellaggi che si inseriscono o accompagnano le varie iniziative di cooperazione decentrata da parte degli Enti territoriali, per favorire lo sviluppo economico-sociale, il progresso democratico e la convivenza pacifica di popolazioni diverse in aree che hanno conosciuto gravi problemi di arretratezza e di conflitti interetnici, ad esempio nell'area della ex Jugoslavia e, più in generale, nel Sud-Est europeo.

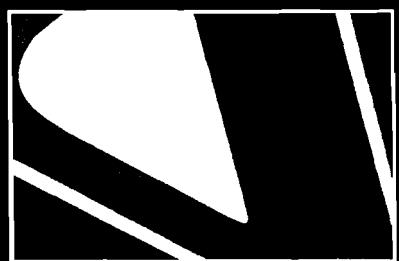
A tale proposito un collegamento tra i gemellaggi e le Agenzie della Democrazia locale del Consiglio d'Europa è stato già sperimentato con risultati positivi nelle zone predette, e potrà essere ulteriormente incrementato in futuro anche nel quadro del Patto di Stabilità del Sud-Est europeo.

Per concludere, fare un gemellaggio non è solo creare amicizia, conoscenza reciproca, cooperazione tra enti e persone diverse, significa offrire un'occasione ai cittadini di riflettere sul loro destino comune, sull'impegno loro richiesto di impegnarsi per un'Europa federale, veri e propri Stati uniti d'Europa, per una democrazia su più ampi spazi, per un recu-

pero della Politica (col P maiuscolo), che ha quanto mai bisogno di progetti e di disegni di ampio respiro e non solo di pragmatismi spesso chiusi e autoreferenti.

Il gemellaggio diventa così un atto "etico", nel senso originale della parola greca "ethos" che suggerisce l'immagine di "dimora", luogo in cui si abita.

Il gemellaggio può essere considerato un modo di abitare consapevolmente la casa comune europea.



Formazione per l'Europa: occasione di cambiamento

L'AICCRE, nel quadro delle sue competenze istituzionali, nel corso dell'ultimo quinquennio ha rafforzato le sue attività di sensibilizzazione, formazione e affiancamento progettuale a favore degli Enti locali e regionali italiani in un'ottica di sviluppo locale in chiave comunitaria.

La filosofia che ha accompagnato le attività svolte nel corso di questi anni è basata su un nuovo concetto del "fare formazione" inteso non più come semplice trasferimento di nozioni da un soggetto ad altri ma come luogo di acquisizione di maggiore consapevolezza del processo di cambiamento culturale, ormai attivato, di cui gli Enti locali e regionali sono i principali attori e promotori. L'AICCRE si è resa conto che la formazione tradizionale non è più sufficiente a soddisfare i bisogni delle Amministrazioni. È necessario attivare meccanismi di assistenza e affiancamento presso gli enti stessi, promuovere occasioni di confronto e scambio di esperienze, fornire degli strumenti di metodo e un'impostazione del lavoro in grado di attivare comunicazione, relazione e coordinamento tra i vari Enti e tra i vari settori di un singolo Ente.

L'AICCRE, attraverso i suoi interventi, ha voluto manifestarsi come un'Associazione capace non solo di attivare percorsi formativi specifici per aree territoriali ma soprattutto in grado di creare un "sistema associativo" basato su azioni concrete di sensibilizzazione politica che aiuti a stare in Europa con maggiore consapevolezza e diffonda un cambiamento di mentalità nell'utilizzo delle risorse umane e finanziarie, cambiamento non solo tecnico-professionale ma soprattutto culturale.

Ogni attività formativa svolta è stata un'occasione di crescita, di miglioramento, un progetto di investimento finalizzato a creare una base di condizioni comuni necessarie per incentivare e consolidare il dialogo tra le autonomie locali e gli organi istituzionali dell'Unione Europea.

A tal riguardo le tematiche europee, dal sistema istituzionale agli strumenti finanziari, sono diventate da oggetto dell'attività di formazione strumenti per immettere elementi di cambiamento nelle strutture organizzative territoriali. Sulla base di tale indirizzo l'AICCRE ha perseguito il fine di formare Enti e non individui: la formazione del referente locale è diventata il canale giusto per diffondere in maniera radicata e permanente presso l'Amministrazione una capacità progettuale e un'impostazione metodologica necessarie a formare internamente una "coscienza Europea" che è il presupposto fondamentale per lo sviluppo dell'ente stesso.

La formazione è dunque diventata per l'AICCRE un'opportunità per "fare Europa" e quindi sviluppare quella cultura europea indispensabile per la costruzione di una Federazione europea che fondi le sue basi sulla valorizzazione ed il rafforzamento delle comunità locali e regionali, secondo la logica e lo spirito delle proprie attività così come sinteticamente espresso nello slogan "Formazione per l'Europa, occasione per il cambiamento".

Le iniziative cardini del processo formativo rivolto agli enti locali sono state inizialmente due:

- Il progetto di formazione cofinanziato dalla DG X della Commissione Europea;
- Il progetto Europelago inquadrato nell'ambito del programma PASS (Pubbliche Amministrazioni per lo Sviluppo del Sud).

Lo sviluppo di tale iniziative è nato dalla forte esigenza, colta dall'Associazione, di capire e cercare di soddisfare i bisogni di crescita, di competenza, di rete e sviluppo progettuale interni alle Amministrazioni locali. Tenere il passo con il cambiamento ha significato per questi enti investire sulle proprie risorse e diffondere una cultura nuova, sempre più adeguata e rispondente alle richieste del sistema comunitario. L'AICCRE si è posta quindi al servizio delle Amministrazioni innescando un graduale e duraturo processo di supporto che sta rendendo gli enti stessi promotori ed artefici dello sviluppo delle comunità che rappresentano.

I risultati positivi di tali azioni si possono sinteticamente riassumere nei seguenti punti:

- Sviluppo di una prima fattispecie di forti relazioni finalizzate a condividere esperienze comuni. Il processo formativo ha incentivato il confronto tra differenti specificità e problematiche comuni contribuendo ad attivare sinergie e soprattutto una forma di concertazione in cui per la prima volta si è riusciti a far capire l'importanza di "parlare la stessa lingua";
- Innovazione all'interno delle Amministrazioni: il processo ha fornito una nuova metodologia di lavoro molto più flessibile ed efficiente;
- Rafforzamento delle competenze: il processo ha gettato le basi per la formazione di una nuova professionalità funzionale all'acquisizione di nuove conoscenze.

Un progetto come Europelago ha formato tra le Amministrazioni la consapevolezza che gli strumenti finanziari, sia nazionali che comunitari, non sono solo accessibili ma sono soprattutto gestibili all'interno di piani di sviluppo locale con una logica tipicamente europea di concertazione e partenariato, facendo leva sul principio di sussidiarietà. Tale consapevolezza è stata accompagnata ad una graduale acquisizione di competenze che ha permesso alle Amministrazioni stesse di crescere, di formarsi e immettere elementi di cambiamento anche nelle strutture organizzative interne. Le attività di assistenza e affiancamento sul campo previste nel progetto sono state finalizzate all'acquisizione di maggiore professionalità nella gestione dell'informazione per fare in modo che la semplice informazione venga trasformata in progettualità.

Il punto di forza dell'azione dell'AICCRE è stato quello di riuscire ad esternalizzarsi non solo fornendo servizi, promuovendo attività e aumentando massa economica ma soprattutto perché è stata in grado di confrontarsi con gli Enti locali sulle problematiche comunitarie per innescare meccanismi di sviluppo che per questioni culturali non stavano tenendo il passo con il cambiamento, lasciando ai margini delle politiche di coesione gli stessi enti.

Oggi l'AICCRE è conosciuta anche

Speciale Europrogetto RAPPORTO DI ATTIVITÀ 1996/2000

per la qualità e l'innovatività dei servizi offerti. Sono nate richieste da parte degli Enti locali di partecipazione a bandi, di corsi formativi specifici e mirati, di relazione e reti di partenariato che ci confermano quanto lo spirito, la filosofia e la logica del nostro fare formazione sia adeguato alle esigenze di sviluppo proprie delle Amministrazioni.

Il processo avviato ha oggi solide basi su cui fare riferimento per continuare a costruire, è quindi fondamentale che non si racchiudi in se stesso ma, al contrario, si sviluppi con una apertura maggiore anche con la partecipazione degli Enti locali non nazionali appartenenti soprattutto ai Paesi di nuova adesione.

È opportuno, ora, evidenziare alcuni dati che possano aiutare a comprendere lo sforzo prodotto in questi ultimi anni; maggiori dettagli sull'attività possono essere ricavati dal Dossier Schede di attività riprodotto separatamente.

L'attività di formazione si è svolta per più di 210 giornate, svolte per la quasi totalità presso le Amministrazioni destinatarie e ha raggiunto più di 2.000 tra funzionari ed amministratori di Enti locali e regionali.

Alcune azioni sono state rivolte, dietro loro espressa richiesta, ad operatori privati ed alcune hanno riunito sia funzionari di Enti locali che operatori privati; tutto questo al fine, anche, come precedentemente indicato, di "parlare la stessa lingua".

Nel dossier Schede di attività sono indicate tutte le azioni realizzate con l'indicazione del tema, dei destinatari, del periodo e luogo di svolgimento.

Alle giornate ed ai partecipanti sopra indicati vanno aggiunti quelli riguardanti il progetto Europelago. Infatti le giornate di intervento tra formazione d'aula e giornate di affiancamento ed assistenza progettuale sono state circa 700 con il coinvolgimento continuativo nell'arco di due anni di 55 funzionari e quello per determinate attività di sensibilizzazione ed informazione di più di 600 attori territoriali rappresentativi di diverse categorie produttive.

I Programmi

L'attività dell'Ufficio Programmi nel quinquennio 1996/2001 è caratterizzata da un progressivo passaggio dalla fase di informazione e assistenza rivolta agli Enti Locali che volevano partecipare a progetti europei, ad una fase più progettuale e che coinvolgesse direttamente l'AICCRE nella preparazione e realizzazione di progetti finanziati sia in ambito nazionale che comunitario.

Questo passaggio diventa, per certi versi obbligato, sia per il diffondersi di centri di informazione autonomi che sempre più spesso anche gli Enti Locali costituiscono nel proprio ambito - segno positivo di una sempre più costante attenzione alle tematiche europee - e che direttamente sono in grado di proporre e proporsi; sia per il mutato quadro dei rapporti tra Commissione e associazioni quali il CCRE e, per ciò che ci riguarda, l'AICCRE.

Si può pertanto dire che ad una sollecitazione a rivedere il proprio ruolo nell'ambito del settore, l'AICCRE ha risposto nella maniera migliore possibile facendosi carico anche dei rischi che tale passaggio comportava. In altre parole da una fase "assistita" quale era quella relativa all'assistenza tecnica a programmi quali PACTE, ECOS-Ouverture e Med-Urbs e che permetteva di individuare risorse per il funzionamento dell'Associazione stessa si è progressivamente passati ad una fase di diretta programmazione e gestione dei progetti capace anche di apportare risorse per il funzionamento dell'AICCRE.

Ciò non ha significato né l'abbandono repentino dell'attività precedente, né il venir meno degli obiettivi che l'AICCRE persegue; al contrario, ha permesso di verificare le proprie energie e le proprie capacità sapendo, altresì, che, mutati i tempi, è necessario ricercare anche al proprio interno le forze necessarie per andare avanti e per sostenere i principi che hanno da sempre infirmato le azioni dell'Associazione.

Il biennio 1996-1997 è stato un anno di transizione in cui accanto alla riproposizione di progetti nell'ambito dei programmi PACTE e ECOS-Ouverture, sono stati chiusi i precedenti (Bagnolo in Piano/ECOS; Brescia/PACTE; Isola Capo Rizzuto/PACTE; Rocchetta Nervina/PACTE) e si è dato avvio a due progetti direttamente gestiti e, successivamente, sono stati messi in cantiere altri due. Un approfondimento viene proposto nel Dossier "Schede di attività".

I progetti avviati sono stati pertanto:

- **ELEVEN**
- **ELEVEN II**
- **Albania I**
- **Albania II**

La filosofia comune a tutti e quattro questi progetti è dato dal coinvolgimento degli Enti Locali ad un processo di integrazione e di partecipazione che consentisse loro di interagire con partners europei esaltandone il ruolo di proponenti e di soggetti capaci di sviluppare, in maniera autonoma, forme di confronto con altre realtà locali.

ELEVEN

Il progetto, (Euro Local Employment Versus Exclusion Network) cofinanziato dalla DG V della Commissione Europea, aveva come obiettivo prioritario il sostegno alle iniziative di sviluppo locale per l'occupazione.

In una economia che cresce e che produce sempre più ricchezza più acutti e visibili si fanno i problemi legati all'esclusione e alla disoccupazione di lunga durata tali da far correre il rischio di una rottura degli equilibri

sociali e, in ultima analisi, del venir meno delle garanzie democratiche quali noi conosciamo.

È pertanto necessario ristrutturare i meccanismi economici e sociali che governano i rapporti tra il mondo della produzione e l'organizzazione sociale al fine di aumentare le capacità occupazionali del nostro sistema economico. Il progetto ha voluto pertanto affrontare i temi proposti dal Libro bianco sull'occupazione:

- la flessibilità dei salari
- il sostegno al settore "non merchant"
- lo stimolo all'attività di servizio
- la formazione
- gli interventi sulle priorità di politica urbana

con la creazione di una rete di città europee in grado di scambiare tra loro tutte quelle informazioni necessarie alla buona pratica per affrontare i temi dell'occupazione legati all'intervento di politica urbana.

Hanno partecipato alla rete 11 città (Lione, Lille, Marsiglia per la Francia, Manchester, Sheffiel, Stoke on Avon per la Gran Bretagna, Roma, Reggio Calabria, Napoli per l'Italia, Berlino per la Germania e Vienna per l'Austria).

I risultati di questo progetto, terminato nel dicembre del 1996, sono stati consegnati alla Commissione europea la quale valutando positivamente i risultati raggiunti con ELEVEN ha accolto la richiesta finanziando un secondo progetto a continuazione ed integrazione del primo.

• ELEVEN II

Le città europee si caratterizzano come bacini di forti contrasti sociali e dove l'esclusione e la marginalità assumono aspetti di rottura degli equilibri con intere fasce di cittadini soggetti sempre più deboli e con forti rischi di integrazione.

Il progressivo invecchiamento della popolazione e la scarsa natalità mettono in seria discussione il rapporto generazionale, di sostegno e di solidarietà. Sempre più larga è la banda di anziani lasciati soli a se stessi e verso i quali il sostegno familiare è presso ché nullo.

Vi è pertanto la necessità che l'Ente Locale sopperisca nelle forme e nei modi necessari alla tutela di questi cittadini mettendo in campo risorse e forme di assistenza tali da assicurare anche a questa fascia una dignitosa convivenza.

Parimenti esso deve far fronte alla speculare marginalità giovanile fatta di degrado delle periferie (ma anche dei centri storici), alle forme di micro-criminalità e a tutti quei fenomeni derivanti dallo sfiancamento del tessuto e del controllo sociale ivi compresi quei soggetti la cui integrazione comporta attenzioni maggiori (immigrati, zingari ecc.)

Il progetto si è proposto di mettere a confronto le esperienze di città con oltre 100.000 abitanti, di individuare le metodiche più adatte per affrontare questi problemi e di verificare l'impatto delle iniziative per lo sviluppo locale dell'occupazione.

Infatti esse si stanno affermando come uno strumento importante per aumentare l'impatto occupazionale delle politiche di spesa pubblica così come indicato dal Consiglio d'Europa nella riunione di Essen.

Le città sono le principali responsabili delle iniziative locali anche se le loro risorse finanziarie, competenze e poteri non sono sempre adeguati. Tuttavia esse debbono assumersi sempre maggiori responsabilità nel campo delle politiche sull'occupazione e lo scopo del progetto è stato quello di individuare nelle tematiche dello sviluppo locale un nuovo strumento di politica urbana capace di affrontare i temi connessi con una visione più articolata.

Grazie ai risultati raggiunti da ELEVEN, ELEVEN II ha potuto allargare il numero delle città coinvolte che sono risultate essere 22 (Vienna, Charleroi, Arthur, Helsinki, Nimes, Amiens, Tours, Berlino, Monaco, Manchester, Luton, Stoke on Trent, Atene, Roma, Reggio Calabria, Messina, Genova, Lisbona, Siviglia, Bilbao, Stoccolma) e sono state individuate tre principali aree di intervento:

- **Attività culturali e ricreative**
- **Tutela dell'ambiente**
- **Servizi di assistenza**

Nel giugno del 1998, a Roma, è stata organizzata l'assise finale con la partecipazione dei rappresentanti istituzionali e no di tutte le città coinvolte e si sono illustrati i risultati, gli obiettivi raggiunti e le prospettive da persegui-

re. Per la parte italiana quattro sono state le città coinvolte (Roma, Reggio Calabria, Genova e Messina) caratterizzate da un forte impegno degli Assessorati ai Servizi Sociali soprattutto di Roma e Reggio Calabria.

• ALBANIA I

Il progetto nasce nel 1996 avendo come obiettivo quello di fornire assistenza alla nascente Associazione dei Sindaci albanesi nell'ambito del più generale processo di democratizzazione delle Istituzioni di quel Paese che aveva già sotto- scritto la Carta dei Poteri Locali del Consiglio d'Europa.

Il progetto finanziato dal programma Phare-Democracy era pertanto indirizzato a quell'Associazione non escludendo la partecipazione di altre Associazioni quali quella dei Comuni e quella dei Distretti.

Il progetto ha subito le vicissitudini legate al faticoso cammino dell'Albania ed ha subito pause di arresto legate alla guerra nel Kosovo tuttavia esso ha raggiunto, seppur con difficoltà, i risultati che si era riproposto.

Questo primo progetto ha consentito all'AICCRE di proporsi come interlocutore del Governo Italiano nella gestione di un progetto presentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito degli aiuti proposti verso l'Albania (Pacchetto Angioni).

Speciale Rapporto d'attività 1996/2000

• ALBANIA II

Nel dicembre del 1999 l'AICCRE ha firmato una Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la gestione di un progetto della durata di sei mesi rivolto a 12 Comuni albanesi individuati dallo stesso Governo albanese.

Il progetto ha avuto come obiettivo prioritario lo sviluppo delle capacità di gestione dell'amministrazione locale soprattutto in tre direttive:

- Pianificazione territoriale
- Gestione dei servizi pubblici
- Gestione delle finanze locali e bilancio

Il progetto ha avuto una gestione preparatoria di circa cinque mesi; periodo nel quale sono state definite le linee metodologiche, affrontate le problematiche organizzative ed individuati gli esperti che in seguito hanno affiancato i funzionari albanesi.

Nel maggio 2000, con due riunioni a Tirana, sono stati definiti gli ultimi dettagli anche organizzativi ed è stato presentato il progetto.

Il mese di giugno è stato dedicato alla realizzazione di tre seminari teorici, per le tematiche sopra indicate, cui hanno partecipato oltre agli esperti italiani tutti i 39 funzionari albanesi.

A partire dal 1 luglio e sino al 30 novembre 2000, 21 esperti italiani (sette per ogni settore) si sono avvicinati in 12 Comuni albanesi per trasferire nella pratica, le specifiche competenze di ogni settore. È stata inoltre allestita una segreteria operativa a Tirana con la presenza, pressoché costante, di un funzionario dell'AICCRE che ha fatto fronte alle molteplici difficoltà quotidianamente incontrate. Nell'ambito del progetto sono stati donati ai Comuni albanesi attrezzature per ufficio e strumenti utili alla loro attività.

Nel mese di febbraio 2001 è prevista una Conferenza di chiusura a Tirana.

Informare per sensibilizzare

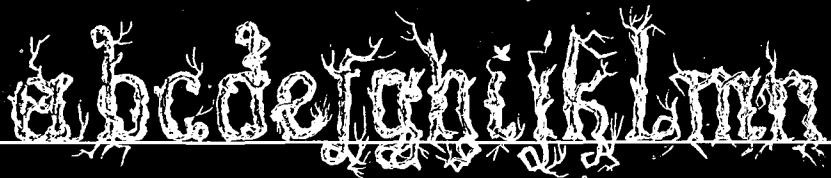
Nel settore di attività informativa rientrano sia l'Ufficio stampa in quanto tale, sia la pubblicazione della rivista mensile "Comuni d'Europa" e di quella settimanale "EuropaRegioni", sia le altre iniziative editoriali. Tutta l'attività editoriale è demandata alla "Europea srl unipersonale", società creata nel 1997 dall'Aiccre, che ne è l'unico socio, allo scopo di meglio collocarsi in campo commerciale e di usufruire delle varie facilitazioni di legge.

L'Ufficio stampa si occupa soprattutto dell'informazione verso l'esterno (opinione pubblica, stampa generica e specializzata) sull'attività dell'Aiccre e del Ccre; della collaborazione (fornendo materiale ed articoli) con organi di stampa vicini all'Aiccre; della lettura e selezione della stampa italiana e straniera, generica e specializzata in problemi sia europei che di amministrazione locale e regionale; delle necessarie pubbliche relazioni; di una continua informazione e documentazione ai soci, a studiosi e studenti, su temi europei più strettamente legati alla problematica degli Enti regionali e locali; di una particolare attenzione alla stampa vicina ai Poteri locali e regionali, alla radio e alla televisione.

L'Ufficio stampa mantiene un rapporto privilegiato di stretta collaborazione con tutti gli Uffici stampa delle Regioni e delle Province autonome di Bolzano-Bozen e Trento (scambiando materiali, articoli, note di informazione, comunicati stampa, ecc.), con i quali organizza periodici incontri di aggiornamento reciproco e di formazione europea. In quest'ambito, grazie alla collaborazione con l'Ufficio di Roma del Parlamento europeo e con l'Ufficio di rappresentanza della Commissione europea a Roma, sono stati organizzati (21-23 gennaio 1997, 27-29 gennaio 1998, 26-28 gennaio 1999, 28-30 novembre 2000) seminari di formazione informazione completamente gratuiti a Bruxelles, presso la sede del Parlamento europeo, per giornalisti degli Uffici stampa di Enti locali e regionali, iniziativa via via allargata a giornalisti di quotidiani e periodici a diffusione sia locale che nazionale. Complessivamente, dal 1997 al 2000, hanno partecipato a questi incontri circa 90 giornalisti.

L'Ufficio stampa partecipa a pieno titolo allo sforzo che il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa sta producendo a livello internazionale per approfondire i temi dell'informazione comunicazione, attraverso la "CEMR Information Officers Network", rete dei responsabili dell'informazione di tutte le sezioni nazionali del Ccre.

Sempre nel settore delle pubblicazioni, l'Ufficio stampa nel dicembre 1997 ha dato il suo supporto alla pubblicazione del volume "Il Comitato delle Regioni - 1993-1997" curato, oltre che dall'Aiccre, dall'Anci, dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, dall'Upi. Nel gennaio del 1998 l'Ufficio stampa ha curato il volume "Gemellaggi per costruire l'Unione europea e raccontare la pace", a cura di Mattia Pacilli. Sempre nel 1998, è stata data alle stampe la riproduzione, in italiano dall'originale inglese, della "Guida base per l'applicazione dell'Agenda 21 locale". Infine, nel marzo 1999, l'Ufficio stampa ha curato, attraverso l'editrice Europea srl, il volume "I controlli sugli Enti locali e il confronto europeo", messo a punto dall'Aiccre in collaborazione con il Coordinamento nazionale tra gli organi regionali di consulenza e controllo per gli Enti locali.



Comuni d'Europa

Il mensile "Comuni d'Europa" ha una tiratura di 8.000 copie, che vengono inviate per circa la metà a Sindaci e Presidenti di Regione e di Provincia, nonché ad assessori e consiglieri comunali, provinciali e regionali. Le restanti copie vengono inviate a tutti i parlamentari europei e nazionali italiani, ad esponenti del mondo politico, economico e sindacale, a funzionari delle istituzioni europee e del governo nazionale, agli organi di movimenti e associazioni federaliste ed europeiste, al mondo universitario e culturale, a biblioteche e centri di studio, alla stampa, ecc. "Comuni d'Europa" può vantare di aver mantenuto ininterrottamente le pubblicazioni, ad un ritmo di 11 numeri l'anno (il numero estivo è doppio), dal 1952 ad oggi, il che avviene sempre più raramente nella vita dei periodici politici italiani non direttamente legati ai partiti. Essa è, sotto certi aspetti, l'unica rivista federalista che unisca alle posizioni di "punta" un'attenta informazione su tutti gli aspetti, politici e culturali, della nostra società, con particolare riguardo ai problemi delle autonomie locali e regionali nel quadro della prospettiva europea.

Dall'XI Assemblea congressuale del maggio 1996, "Comuni d'Europa" ha cambiato la direzione, che è passata da quella storica del Presidente fondatore Umberto Serafini a quella del Vicepresidente Goffredo Bettini. Dal settembre del 1997, la rivista è edita dalla "Europea srl unipersonale".

Il cambio di gestione ha impresso una forte spinta al cambiamento e al miglioramento, tanto che nel novembre del 1997 "Comuni d'Europa" ha completamente innovato il suo aspetto grafico, che è andato sempre più affinandosi, introducendo inoltre dal 1998 alcune presenze pubblicitarie, sempre più numerose negli anni seguenti. Dal primo numero dell'anno 2000, la rivista è passata ad una stampa in quadricromia ed esce oggi stabilmente con 24 pagine autocopertinate.



EuropaRegioni

Introduzione

Il fattore tecnologico, che ha il suo perno nel computer, ha rivoluzionato il sistema informativo e si è rivelato fondamentale per la sopravvivenza di "EuropaRegioni" nell'era di internet e di fronte ai nuovi media che la congiunzione dell'informatica con la comunicazione ha permesso di realizzare. EuropaRegioni ha razionalizzato ed accelerato il processo di ammodernamento, modificando in materia radicale i processi di raccolta, elaborazione e veicolazione dell'informazione, operando nel contempo precise scelte di campo strategico che ne hanno fatto una delle migliori agenzie italiane nel settore, come testimoniano, tra l'altro, anche i numerosi abbonamenti individuali e le richieste di collaborazione.

L'aspetto grafico, il numero delle pagine, la spedizione

EuropaRegioni ha gradualmente cambiato, nel quinquennio in questione, la propria veste grafica, con l'obiettivo di una maggiore fruibilità e praticità, pur arricchendo sia la gabbia grafica che il numero dei colori. I tanti temi affrontati ed il successo dell'Agenzia sono stati decisivi nella decisione di ampliare il settimanale, passato dalle 10 alle attuali 16 pagine. EuropaRegioni ha riservato particolare cura alla spedizione, che a causa di ritardi negli anni precedenti ne aveva rallentato la tempestività dell'informazione. L'obiettivo che ci siamo posti, ed in gran parte riuscito, è stato quello di far giungere l'Agenzia ai lettori entro tre giorni dalla data di pubblicazione. Nel corso dell'anno 2000, l'ufficio EuropaRegioni ha provveduto a fornire ai lettori un servizio supplementare gratuito: a chi ne ha fatta richiesta, EuropaRegioni è stata inviata attraverso posta elettronica in tempo reale in formato Word. Al momento attuale sono circa trecento i lettori che usufruiscono di tale servizio. Inoltre, l'archivio di EuropaRegioni è consultabile sul sito dell'AICCRE, www.aiccre.it, attraverso il quale è possibile scaricarne i numeri arretrati in formato PDF.

I contenuti

EuropaRegioni ha accentuato il carattere quantitativo e qualitativo della notizia, cercando nel contempo di offrire ai propri lettori l'idea di insieme del complesso Sistema Europa. Per offrire un servizio migliore, sono state aggiunte alcune rubriche: Progetto Europa e Lo Scadenzario (dal numero 24 del 21 giugno 1996) in sostituzione di altre, quali Le Schede e Le statistiche, ritenendole poco fruibili. Il primo, nell'ottica della "buona prassi", è stato riservato agli amministratori ed ai soggetti che operano sul territorio che volessero raccontare i loro progetti europei innovativi. Lo Scadenzario, invece, è stato aggiunto per dare equilibrio ed ordine al settimanale: nella rubrica si trovano, aggiornati settimanalmente, tutti i programmi comunitari ed i finanziamenti che interessano gli Enti locali, le Associazioni, le strutture pubbliche e private. L'inaugurazione della nuova rubrica ha permesso di dedicare interamente le sezioni "note di informazione" a temi squisitamente politici. Una attenzione particolare, in questo senso, è stata dedicata soprattutto alle linee strategiche politico-economiche dell'Unione europea al fine di offrire ai lettori preziose anticipazioni. Grazie a questo rinnovo editoriale, è stato possibile accentuare il carattere informativo dell'Agenzia, passata dalle 320 note del 1996 alle 1200 pubblicate nell'anno 2000.

L'Editoriale ed I Fatti Commentati hanno proseguito, sostenuto ed ampliato il lavoro di orientamento culturale e politico dell'Associazione: a tal fine, l'Agenzia si è adoperata per avviare numerosi contatti con amministratori locali e parlamentari europei. È stata cambiata la metodologia degli interventi: nel passato si utilizzavano i resoconti parlamentari nei quali i parlamentari europei apportavano qualche



Comuni d'Europa

Il mensile "Comuni d'Europa" ha una tiratura di 8.000 copie, che vengono inviate per circa la metà a Sindaci e Presidenti di Regione e di Provincia, nonché ad assessori e consiglieri comunali, provinciali e regionali. Le restanti copie vengono inviate a tutti i parlamentari europei e nazionali italiani, ad esponenti del mondo politico, economico e sindacale, a funzionari delle istituzioni europee e del governo nazionale, agli organi di movimenti e associazioni federaliste ed europeiste, al mondo universitario e culturale, a biblioteche e centri di studio, alla stampa, ecc. "Comuni d'Europa" può vantare di aver mantenuto ininterrottamente le pubblicazioni, ad un ritmo di 11 numeri l'anno (il numero estivo è doppio), dal 1952 ad oggi, il che avviene sempre più raramente nella vita dei periodici politici italiani non direttamente legati ai partiti. Essa è, sotto certi aspetti, l'unica rivista federalista che unisca alle posizioni di "punta" un'attenta informazione su tutti gli aspetti, politici e culturali, della nostra società, con particolare riguardo ai problemi delle autonomie locali e regionali nel quadro della prospettiva europea.

Dall'XI Assemblea congressuale del maggio 1996, "Comuni d'Europa" ha cambiato la direzione, che è passata da quella storica del Presidente fondatore Umberto Serafini a quella del Vicepresidente Goffredo Bettini. Dal settembre del 1997, la rivista è edita dalla "Europea srl unipersonale".

Il cambio di gestione ha impresso una forte spinta al cambiamento e al miglioramento, tanto che nel novembre del 1997 "Comuni d'Europa" ha completamente innovato il suo aspetto grafico, che è andato sempre più affinandosi, introducendo inoltre dal 1998 alcune presenze pubblicitarie, sempre più numerose negli anni seguenti. Dal primo numero dell'anno 2000, la rivista è passata ad una stampa in quadricromia ed esce oggi stabilmente con 24 pagine autocopertinate.



EuropaRegioni

Introduzione

Il fattore tecnologico, che ha il suo perno nel computer, ha rivoluzionato il sistema informativo e si è rivelato fondamentale per la sopravvivenza di "EuropaRegioni" nell'era di internet e di fronte ai nuovi media che la congiunzione dell'informatica con la comunicazione ha permesso di realizzare. EuropaRegioni ha razionalizzato ed accelerato il processo di ammodernamento, modificando in materia radicale i processi di raccolta, elaborazione e veicolazione dell'informazione, operando nel contempo precise scelte di campo strategico che ne hanno fatto una delle migliori agenzie italiane nel settore, come testimoniano, tra l'altro, anche i numerosi abbonamenti individuali e le richieste di collaborazione.

L'aspetto grafico, il numero delle pagine, la spedizione

EuropaRegioni ha gradualmente cambiato, nel quinquennio in questione, la propria veste grafica, con l'obiettivo di una maggiore fruibilità e praticità, pur arricchendo sia la gabbia grafica che il numero dei colori. I tanti temi affrontati ed il successo dell'Agenzia sono stati decisivi nella decisione di ampliare il settimanale, passato dalle 10 alle attuali 16 pagine. EuropaRegioni ha riservato particolare cura alla spedizione, che a causa di ritardi negli anni precedenti ne aveva rallentato la tempestività dell'informazione. L'obiettivo che ci siamo posti, ed in gran parte riuscito, è stato quello di far giungere l'Agenzia ai lettori entro tre giorni dalla data di pubblicazione. Nel corso dell'anno 2000, l'ufficio EuropaRegioni ha provveduto a fornire ai lettori un servizio supplementare gratuito: a chi ne ha fatta richiesta, EuropaRegioni è stata inviata attraverso posta elettronica in tempo reale in formato Word. Al momento attuale sono circa trecento i lettori che usufruiscono di tale servizio. Inoltre, l'archivio di EuropaRegioni è consultabile sul sito dell'AICCRE, www.aiccre.it, attraverso il quale è possibile scaricarne i numeri arretrati in formato PDF.

I contenuti

EuropaRegioni ha accentuato il carattere quantitativo e qualitativo della notizia, cercando nel contempo di offrire ai propri lettori l'idea di insieme del complesso Sistema Europa. Per offrire un servizio migliore, sono state aggiunte alcune rubriche: Progetto Europa e Lo Scadenzario (dal numero 24 del 21 giugno 1996) in sostituzione di altre, quali Le Schede e Le statistiche, ritenendole poco fruibili. Il primo, nell'ottica della "buona prassi", è stato riservato agli amministratori ed ai soggetti che operano sul territorio che volessero raccontare i loro progetti europei innovativi. Lo Scadenzario, invece, è stato aggiunto per dare equilibrio ed ordine al settimanale: nella rubrica si trovano, aggiornati settimanalmente, tutti i programmi comunitari ed i finanziamenti che interessano gli Enti locali, le Associazioni, le strutture pubbliche e private. L'inaugurazione della nuova rubrica ha permesso di dedicare interamente le sezioni "note di informazione" a temi squisitamente politici. Una attenzione particolare, in questo senso, è stata dedicata soprattutto alle linee strategiche politico-economiche dell'Unione europea al fine di offrire ai lettori preziose anticipazioni. Grazie a questo rinnovo editoriale, è stato possibile accentuare il carattere informativo dell'Agenzia, passata dalle 320 note del 1996 alle 1200 pubblicate nell'anno 2000.

L'Editoriale ed I Fatti Commentati hanno proseguito, sostenuto ed ampliato il lavoro di orientamento culturale e politico dell'Associazione: a tal fine, l'Agenzia si è adoperata per avviare numerosi contatti con amministratori locali e parlamentari europei. È stata cambiata la metodologia degli interventi: nel passato si utilizzavano i resoconti parlamentari nei quali i parlamentari europei apportavano qualche

Speciale Congresso

RAPPORTO DI ATTIVITÀ

1996/2000

leggera modifica ai fini della pubblicazione. Negli ultimi anni, e soprattutto con la nuova legislatura, i parlamentari europei scrivono articoli ex novo e specifici per l'Agenzia con un evidente beneficio sulla qualità della stessa. Nel corso del quinquennio, EuropaRegioni ha ospitato sulle proprie pagine circa cento articoli di eurodeputati. Grazie al sostegno che da sempre l'AICCRE e la sua Agenzia hanno dimostrato nei confronti dell'Istituzione parlamentare, oggi "EuropaRegioni" è un punto di riferimento dei parlamentari europei di ogni gruppo politico.

Sono stati inoltre consolidati i rapporti con gli uffici stampa delle DG della Commissione europea, con i quali EuropaRegioni ha un filo diretto per la ricezione delle fonti informative. Inoltre, EuropaRegioni ha avviato e consolidato nel tempo i propri rapporti con gli uffici stampa del Comitato economico e sociale (CES) e del Comitato delle Regioni e dei poteri locali dell'Unione europea (CdR). Ciò ha permesso all'Agenzia di seguirne costantemente i lavori e di accentuare il proprio carattere di giornale aperto alle realtà territoriali e sociali che operano a livello sovranazionale.

EuropaRegioni, inoltre, ha inaugurato e pubblicato puntualmente l'inserto mensile "Lettera dei gemellaggi" che, di concerto con il Servizio gemellaggi dell'AICCRE, fa il punto sul vasto campo dei gemellaggi, settore strategico nella politica dell'Associazione. Negli ultimi cinque anni, EuropaRegioni ha ospitato molti speciali che hanno amplificato le iniziative politiche dell'AICCRE ed approfondito i temi più interessanti per gli Enti locali.

Da un punto di vista linguistico, l'Agenzia ha lavorato per offrire di sé un segno omogeneo, cercando, inoltre, di operare sulla sintesi e sulla chiarezza dell'esposizione.

Nuovi servizi

Con l'avvento delle nuove tecnologie (e la conseguente nascita di nuovi portali di informazioni) ed una generale maggiore sensibilità alle tematiche europee, EuropaRegioni ha ricevuto nel corso degli ultimi due anni alcune richieste di collaborazione, ponendosi come fonte diretta di informazione sui vari temi, soprattutto quelli istituzionali.

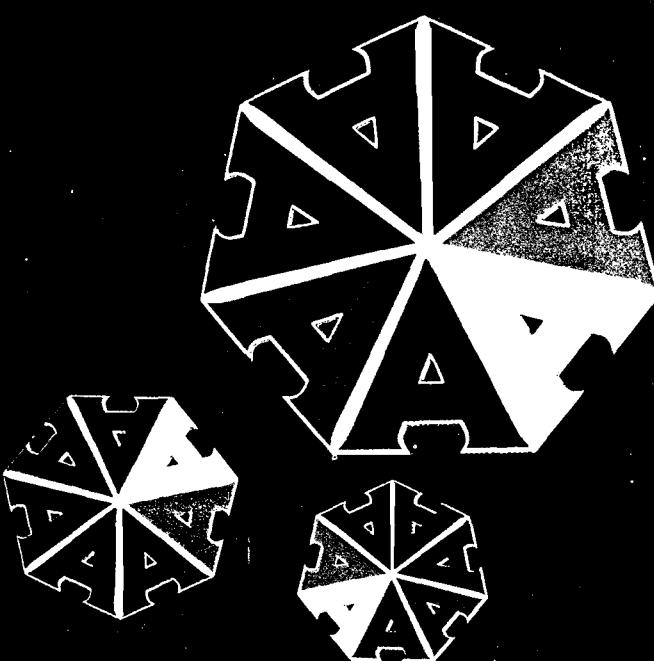
vede alla raccolta, classificazione e quindi alla messa a disposizione del numeroso materiale che all'Aiccre proviene quotidianamente dalle istituzioni ed organizzazioni europee: Parlamento europeo, Commissione europea, Comitato delle Regioni, Comitato economico e sociale, Consiglio d'Europa e da fonti parlamentari nazionali, da Regioni, Province e Comuni, da centri studi e di ricerca, da periodici italiani, europei ed internazionali.

Contemporaneamente a questo lavoro, l'Ufficio documentazione, per particolari esigenze e scadenze (seminari ed incontri per amministratori e funzionari degli enti locali e regionali, nonché riunioni degli organi dell'Aiccre), predisponde la necessaria documentazione di base, strumento indispensabile per lo svolgimento dei lavori. Particolare attenzione è riservata alle riviste e ai libri legati alle tematiche del nostro lavoro.

In molti casi, amministratori e funzionari degli enti locali e regionali, ricercatori e in particolare studenti universitari trovano nell'Ufficio documentazione l'opportuno materiale per il loro lavoro, specialmente per tesi di laurea e/o specializzazioni; in questi ultimi anni, infatti, l'Ufficio documentazione è stato particolarmente oggetto di richiesta da parte degli studenti universitari per tesi di laurea che riguardavano, ad esempio, il Comitato delle Regioni, nonché la vita

La Documentazione

Una delle principali finalità dell'Ufficio documentazione dell'Aiccre consiste nel dare una risposta puntuale alle richieste di informazione, non solo degli uffici dell'Aiccre ma soprattutto dei soci dell'Associazione per le attività e le iniziative che richiedono specifici contributi basati su una conoscenza aggiornata e approfondita dei problemi europei. La documentazione in nostro possesso riguarda le tematiche e le normative dell'Unione europea rivolta agli Enti locali e regionali in particolare, ma anche i programmi comunitari che interessano gli stessi enti, nonché i temi di fondo riguardanti il federalismo e l'organizzazione degli enti locali non solo in Italia, ma anche in Europa. L'Ufficio documentazione prov-



stessa dell'Aiccre, oggetto questa di una "particolare" tesi di laurea dal titolo "Aiccre: natura e storia di un'Associazione", utilizzando la documentazione storica archiviata e i testi fondamentali delle varie tappe dell'Associazione.

Ricordiamo in particolare i titoli di alcune tesi più significative:

- 1) Il Comitato delle Regioni dell'Unione europea: aspetti giuridico-istituzionali;
- 2) La partecipazione delle Regioni italiane all'elaborazione delle politiche comunitarie;
- 3) La partecipazione delle Regioni alla definizione e all'attuazione delle politiche comunitarie;
- 4) La politica di finanziamento degli investimenti degli enti locali da parte della Cassa Depositi e Prestiti negli ultimi dieci anni;
- 5) L'impegno delle Regioni per un autentico federalismo nell'Unione europea.

Le tesi compilate, con l'aiuto anche del responsabile dell'Ufficio, sono a disposizione di altri studenti e studiosi per ulteriori approfondimenti. Per le molteplici richieste di informazione da parte degli enti associati e non, di associazioni, di scuole, di insegnanti, di studenti ed altri privati cittadini, l'Ufficio documentazione ha svolto anche il compito di "centro di informazione europee" come la voce anche sulla stampa dell'Unione europea, a cui fornisce notizie, fondazioni ma soprattutto la necessaria documentazione per la presentazione di

progetti a livello comunitario e per l'accesso ai finanziamenti della Commissione europea, in special modo in occasione di alcuni bandi di ampio respiro riguardanti ad esempio i programmi per la formazione professionale (Leonardo), per le scuole (Socrates), per i giovani (Gioventù per l'Europa), per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (R&ST), per l'ambiente (Life), per l'azione sociale (Now-Integra-Horizont, Adapt) e per la cultura (Caleidoscopio-Arianna).

Molto spesso le richieste hanno riguardato ricerche sulla legislazione comunitaria e documenti di base, i cosiddetti "com" per la preparazione della futura legislazione europea su tutte le tematiche comunitarie; documenti di fondo della vita dell'Aiccre, soprattutto quelli riguardanti il federalismo; risoluzioni del Parlamento europeo e pareri del Comitato delle Regioni specie quelli di interesse degli enti locali, nonché i testi dei trattati dell'Unione europea: (Maastricht ed Amsterdam).

In questo ultimo periodo è in corso una radicale ristrutturazione dell'Ufficio per la cernita di tutto il materiale cartaceo in vista dell'inserimento di tutti i documenti per via telematica, per una più facile ricerca e consultazione.

L'Ufficio documentazione ha voluto anche svolgere, in questi ultimi mesi, una costante informazione per far conoscere, insieme al sito Aiccre, tutti quelli riguardanti l'Unione europea e che permettono di avere, direttamente, in tempo reale, tutta la documentazione fin qui richiesta all'Ufficio documentazione che ha svolto il ruolo di "intermediario". Si sta lavorando nella prospettiva di un Ufficio documentazione non solo "intermediario" di documentazione cartacea o "centro di ascolto", ma di "centro di do-

cumentazione e informazione europeo" telematico.

Infatti si è provveduto innanzitutto ad una "sistematizzazione decorosa" dell'ambiente della documentazione, sia per il personale dell'Aiccre che per gli ospiti occasionali.

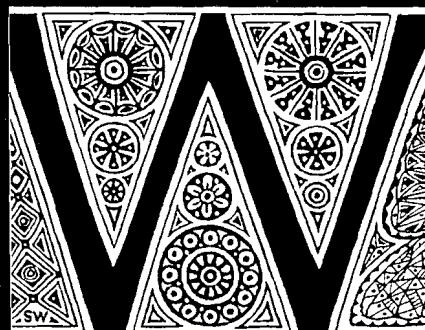
Si è proceduto ad una "riduzione drastica" del volume cartaceo per la conservazione della documentazione essenziale, legata alle nostre fonti: CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), l'Unione europea (Commissione europea e Parlamento europeo), Consiglio d'Europa (CPLRE), Regioni-Province-Comuni italiani ed europei.

In una seconda fase si è proceduto alla catalogazione dei documenti privilegiando i testi che sono espressione della vita dell'Aiccre e del CCRE e tutto il materiale di base delle nostre assemblee, convegni e conferenze. Un ruolo particolare infatti è attribuito alle riviste e pubblicazioni delle altre sezioni del CCRE, per conservare una memoria storica e comparativa delle attività del CCRE e risaltare le finalità dell'Associazione.

In un'ultima fase di ristrutturazione ci si avvierà alla informatizzazione della documentazione più inerente ai temi e all'azione dell'Aiccre. La documentazione dell'Unione europea è reperibile in internet o su supporti informatici ed è possibile accedervi tramite il sito dell'Aiccre: www.aiccre.it

Speciale Congresso RAPPORTO DI ATTIVITÀ 1996/2000

La struttura operativa



Vogliamo esaminare in questa parte del Rapporto la struttura operativa, il Personale, dell'AICCRE che ha operato per la realizzazione delle attività che abbiamo esaminato precedentemente; parallelamente ci occuperemo anche delle risorse tecniche e infine di quelle finanziarie.

Dal Congresso di Roma del 1996 è stato riavviato un processo di riorganizzazione dell'organico dell'Associazione; questo processo dovrà certamente essere completato e finalizzato al mandato dei nuovi organi che saranno eletti nel Congresso attuale. Sotto l'aspetto formale è stata mantenuta un'articolazione per settori: Organizzazione e Servizi generali, Stampa, Gemellaggi, Programmi, Documentazione, Amministrazione. Sotto l'aspetto operativo è stato avviato un miglior coordinamento trasversale tra settore e settore, con una maggiore flessibilità nelle funzioni all'interno degli stessi, pertanto con una maggiore partecipazione complessiva alle singole iniziative e finalizzazione agli obiettivi generali.

Ogni settore ha mantenuto la sua specificità, ha perseguito gli obiettivi propri ma, nel tempo, ha partecipato all'attività comune. Le azioni di gemellaggio, di gestione di programmi di formazione e assistenza tecnica, la documentazione, l'informazione hanno trovato migliori condizioni nella trasversalità dei vari settori di attività per operare pertanto in maniera più coerente agli obiettivi statutari dell'Associazione. Certamente non è stato facile passare da un periodo della vita associativa legato ad azioni individuali e settoriali ad una azione più coerente e trasversale, dove ogni singolo settore doveva partecipare ponendosi al servizio del tavolo comune.

Il partenariato, come abbiamo provato a sviluppare soprattutto nelle iniziative formative, non è solamente un requisito di ammissione, è soprattutto una metodologia di lavoro; possiamo pertanto parlare di partenariato in ter-

mini ampi, transnazionale, pubblico-privato, ecc. passando però da un processo di partenariato interno. Partenariato tra settori, tra organi e dirigenza politica da un lato e struttura tecnico-amministrativa dall'altra, solo così, crediamo, che processi di efficienza e di efficienza possano diventare irreversibili e pertanto essere più finalizzati agli obiettivi.

Nel quinquennio è stata perseguita questa strategia tramite alcune specifiche azioni: da un lato coinvolgimento interno per specifiche attività con maggiore responsabilizzazione del personale, dall'altro con attività formative che creassero condizioni di base, non solo uguali per tutti, ma soprattutto finalizzate alla specificità delle funzioni del personale e alle esigenze anche progettuali dell'Associazione.

La dotazione strumentale, in questi cinque anni, ha avuto pertanto una forte accelerazione con la creazione della rete telematica interna, con l'incremento quanti-qualitativo delle postazioni informatiche, con l'utilizzo sempre maggiore delle nuove tecnologie sia di elaborazione che di comunicazione. La situazione strutturale (solo per esempio, vedi l'impiantistica, sia elettrica che telematica, sia sotto l'aspetto fisico che sotto quello della conformità alle normative vigenti "a norma") ha ritardato, da un lato, il processo di ammodernamento e dall'altro ha procurato specifiche problematiche con le conseguenti difficoltà operative che certamente dovranno essere avviate a soluzione in tempi brevi.

Grazie a questo processo è stato possibile economizzare su alcune voci del bilancio (vedi postali) per poter investire su altre (vedi informatica-telematica).

Corsi base di informatica e anche di lingua inglese sono stati svolti per tutto il personale dell'AICCRE. Personale dell'AICCRE ha anche partecipato, in veste di "allievo" a corsi formativi organizzati dall'AICCRE per gli Enti locali e regionali (solo per citarne alcuni: le varie edizioni del Master in Europrogettazione di Venezia, Corso per Dirigenti della

Regione Lazio sul sistema comunitario ed i Fondi strutturali). Questa è solo la base di partenza per finalizzare ulteriori azioni formative interne alle funzioni e alle esigenze associative, alcune nuove per l'AICCRE (vedi progettazione, rendicontazione, monitoraggio sia fisico che economico-finanziario). Nell'ultimo quinquennio sono stati stanziati circa 100 milioni proprio per l'aggiornamento e la formazione del personale AIC-

Le risorse finanziarie

È importante, anche se in maniera sintetica, fare una analisi del bilancio AICCRE nel corso degli ultimi 5 anni, delle risorse finanziarie e della correlazione tra queste e attività svolta.

Vengono presi in considerazione i bilanci consuntivi per gli esercizi 1996-1997-1998-1999 ed il preconsuntivo 2000 in quanto, secondo lo Statuto AICCRE, il Consuntivo viene approvato en-

CRE. Non tutto lo stanziamento è stato attivato a causa anche della difficoltà di contemporaneare le esigenze formative con quelle lavorative.

Questo processo formativo interno non dovrà essere interrotto e, al contrario, dovrà essere fortificato e ancor meglio finalizzato. Il Personale dell'AICCRE in termini numerici è rimasto pressoché invariato nel corso del quinquennio. Sono state effettuate le normali sostituzioni di personale assente per lunghi periodi a causa di malattia e/o gravidanza. Il personale, al 31 dicembre 2000, è di 19 unità di cui 4 part-time, più 3 collaboratori con incarico coordinato e continuativo per specifiche attività (gemellaggi, Europea srl, progetti specifici).

tro il 30 aprile dell'anno successivo all'esercizio e, pertanto, alla data congressuale, ancora non si è avuta l'approvazione da parte degli organi associativi.

Nel Dossier "Schede di attività" vengono riportati in tabelle i dati di seguito commentati.

Per quanto riguarda la parte USCITE sono state prese in considerazione 5 macro voci di costo:

- Stipendi e Indennità di carica. Questa voce comprende tutti i costi relativi alle indennità di carica, gli stipendi, TFR, lavoro straordinario, indennità di missione, oneri previdenziali e l'aggiornamento e formazione del personale.
- Funzionamento. Questa voce comprende i costi relativi all'acquisto libri, materiale con-

sumo, rappresentanza, affitto sede, manutenzione locali e impianti, postali, telefoniche, manutenzione macchine d'ufficio, energia elettrica, riscaldamento, assicurazioni e pulizia sede.

- Attività. Questa voce comprende i costi relativi a tutte le attività realizzate sia con contributi ad hoc, che con finanziamenti e cofinanziamenti di Progetti e/o Programmi comunitari, che con risorse proprie.
- Quote associative. Questa voce comprende i costi relativi alla quota associativa al CCIRE più ad Associazioni varie.
- Federazioni. Questa voce comprende i trasferimenti alle Federazioni secondo le norme statutarie.

Dal 1996 al 2000 si è avuto un incremento complessivo del 38,7% passando da 3.868 a 5.367 milioni.

Come si può vedere, questo incremento è dato sostanzialmente dalla voce "Attività" che è passata da 1.289 a 2.465 milioni con un incremento superiore al 90%.

Le altre voci registrano aumenti nettamente inferiori come Stipendi (+17%), Quote associative (+22,8%), Federazioni (+32,2%). La voce "Funzionamento" mostra, invece, un andamento complessivo stabile. Analizzando i dati per anno e verificando il peso che ciascuna voce ha sul totale anno, si possono confrontare i valori 1996 con quelli 2000 per le voci Stipendi e Attività:

anno 1996: Stipendi 42,0%, Attività 33,3%

anno 2000: Stipendi 35,4%, Attività 45,9%

Rimangono tendenzialmente costanti i pesi relativi alle voci "Quote associative" e "Federazioni" e, invece, per la voce "Funzionamento" si registra un costante decremento.

In estrema sintesi, si può certamente evidenziare, come potremo vedere anche per la "Parte Entrate", che le variazioni sono date dall'aumento di attività che si è verificato dopo l'ultima Assemblea Congressuale Nazionale e soprattutto aumento di attività finanziarie al 100% o cofinanziate nell'ambito di progetti comunitari, nazionali, ecc..

Occorre considerare anche che nella voce Attività sono comprese iniziative che a fronte di sensibili costi non hanno corrispondenza in Entrata essendo attività politico-istituzionali che pertanto vengono pagate da risorse associative come le quote. Tra queste voci vedi: Comitato delle Regioni, Promozione e organizzazione convegni e iniziative politiche, Abbonamenti ai periodici della Europea srl, Missioni di istituto, Funzionamento Comitati/Commissioni, Stati Generali.

Queste voci per il 2000 rappresentano un importo pari a 470 milioni.

Per quanto riguarda la Parte ENTRATE: sono prese in considerazione le seguenti voci:

Quote associative. Dal 1996 al 2000 si è verificato un incremento dell'8% dato dall'adesione di nuovi enti.

Contributo statale. Nello stesso periodo si è verificato un dimezzamento del contributo. Infatti, a partire dall'esercizio 1998, il contributo è passato da 144 a 70 milioni.

Contributi/finanziamenti. Nell'esercizio 1997, per la prima volta, si è riscontrato un incremento interessante per questa voce, infatti, da 635 si è passati a 806 milioni (+27%).

Nell'anno 1998 il valore è più che raddoppiato rispetto all'esercizio precedente con +122%.

Il valore massimo si riscontra nell'esercizio 2000 con 2.004 milioni, con un incremento, rispetto all'esercizio 1996 di +215%.

È fondamentale considerare il rapporto per anno tra la voce parte ENTRATE Contributi/Finanziamenti e la voce parte USCITE Attività. Infatti, vediamo che nel 1996 detto rapporto è del 49%; le Uscite, pertanto, sono state coperte per circa la metà da finanziamenti. Questo

rapporto cresce fino ad arrivare nell'esercizio 2000 all'81%, con un passaggio del 57% nel 1997 e del 70% nel 1998 e 1999.

Questi dati dimostrano la tendenza costante che le attività sono sempre più pagate da finanziamenti e/o contributi di vario tipo. Consideriamo anche, quanto si è già indicato per la parte Uscite, che in questa voce sono ricomprese iniziative che non hanno per loro natura Entrate. Infatti se per l'esercizio 2000 viene sottratto dal totale delle Uscite l'importo relativo a dette voci, si ottiene un valore di pareggio a dimostrare che le attività finanziarie sono interamente pagate, pagando tra l'altro integralmente il personale dedicato e parte delle spese di funzionamento generale.

Per la voce Quote occorre fare una riflessione sui tempi di riscossione e modalità. Infatti, mentre i finanziamenti e/o i contributi vengono erogati in tempi preventivabili e solo con leggeri ritardi, salvo alcune eccezioni, le quote associative nel 2000 hanno subito un ritardo nella riscossione che ha comportato difficoltà di Cassa non avute negli esercizi precedenti.

Le quote dei Comuni e delle Province normalmente erano integralmente incassate entro il mese di settembre dell'esercizio di competenza. Il ritardo, che si protrae tutt'oggi, pertanto, nell'esercizio successivo a quello di competenza, è dato dalla nuova disciplina della riscossione mediante ruolo. Infatti, è stato abolito l'obbligo del "Non riscosso" come "riscosso" Decreto legislativo 22 febbraio 1999, n.37, sono stati modificati i tempi, le procedure e le modalità della formazione e consegna dei ruoli, Decreto del Ministero delle Finanze 3 settembre 1999, n. 321.



AMA SPA

Numero Verde
800-867035

CITTA' ETERNA, LAVORO QUOTIDIANO.

Roma. 1.500 chilometri quadrati di strade da pulire. 4 mila tonnellate di rifiuti che ogni giorno oltre tre milioni di persone producono semplicemente lavorando, mangiando, muovendosi.

I servizi igienici, gli autospurghi, le attività

mirate alla difesa dell'ambiente. I servizi funebri e cimiteriali. Una missione difficile che ogni giorno gli operatori di Ama - la più grande azienda di igiene ambientale d'Italia, oggi trasformata in società per azioni -

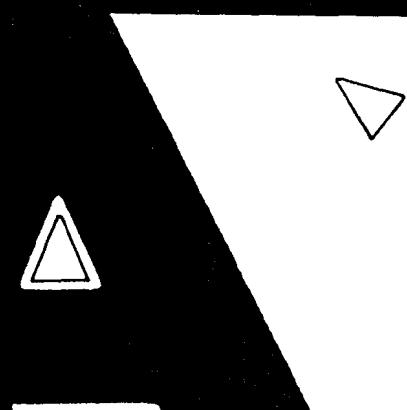
rendono possibile con competenza, specializzazione e risorse tecnologiche avanzate.

E con affetto, attenzione e generosità.

AMA. CHI AMA ROMA.

Speciale Gruppo 6000

RAPPORTO DI ATTIVITÀ 1996/2000



La nuova disciplina applicata per la prima volta nell'esercizio 2000 ha pertanto comportato per l'AICCRE, ma anche per tutti quei soggetti che riscuotono tramite ruolo, il ritardo nella riscossione che abbiamo sopra indicato.

Nel primo mese del 2001 ancora l'AICCRE non ha potuto riscuotere un importo di 1.500 su 2.500 milioni, pertanto il 60% delle quote dei Comuni e delle Province.

D'altra parte, grazie ad una costante azione di sollecito amministrativo nonché politico, le quote da parte delle Regioni sono state riscosse, in prevalenza, in tempi più celeri degli anni passati, coprendo, anche se solo

in parte, il ritardo, forte nei tempi e grande nell'importo, della riscossione dei ruoli indicati.

La Cassa, pertanto, nel corso del 2000 ha subito forti difficoltà che sono state superate grazie, principalmente, alla riscossione dei finanziamenti per attività e al fido con la Banca Tesoriere; questo fido d'altra parte ha avuto come garanzie, oltre che i ruoli anche i finanziamenti certi che nel corso dell'esercizio 2000 dovevano essere erogati. Pertanto occorre evidenziare l'importanza di detti finanziamenti per il valore che essi hanno assunto in termini di Cassa, in termini di garanzia, oltre che per l'attività che hanno permesso di svolgere.

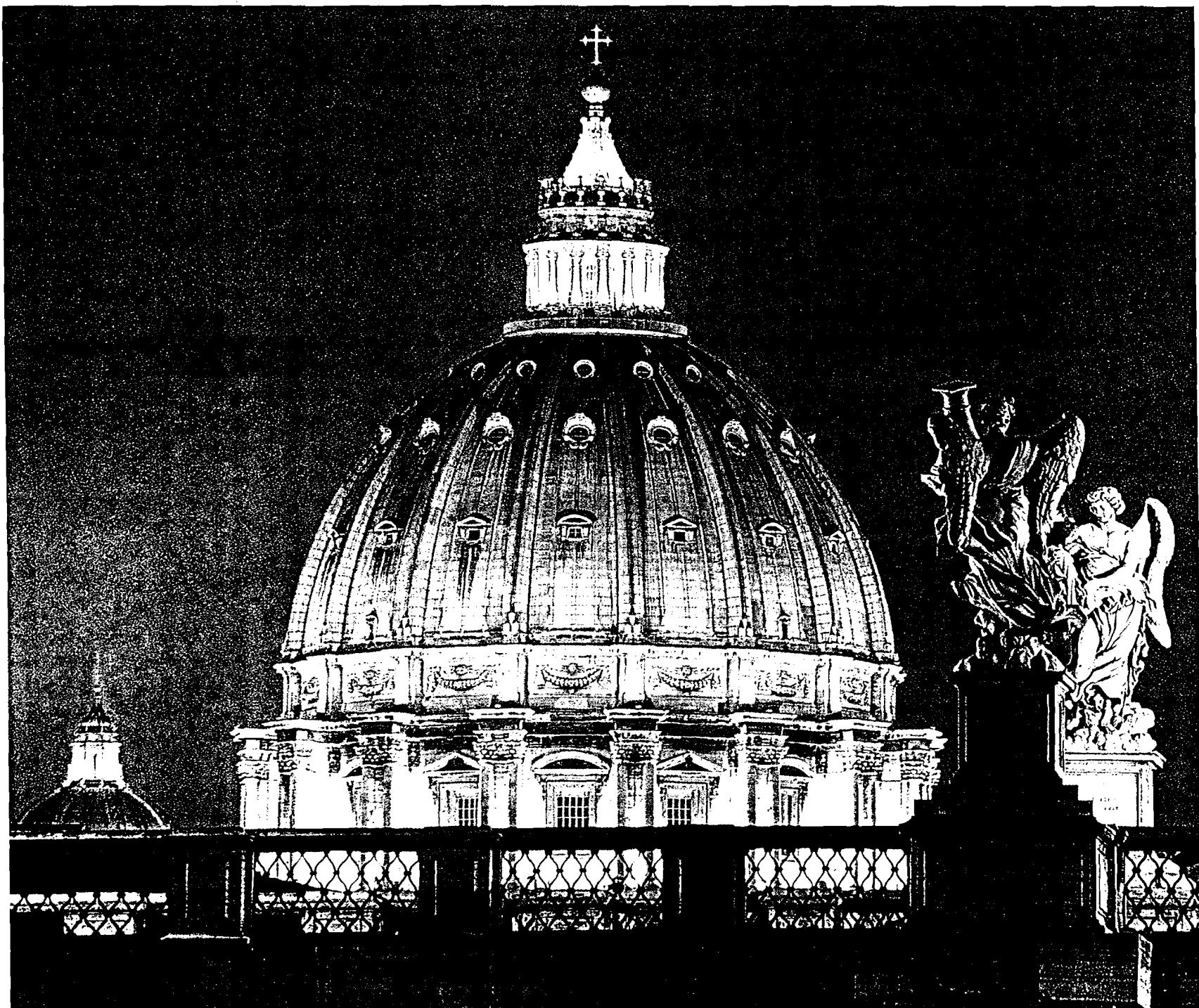


Soc. Coop. a r.l. - Impianti elettrici civili, industriali e pubblica illuminazione
Viale Palmiro Togliatti, 1666 - 00155 ROMA
Tel. 064063995 - 064061099 - Telefax 064067664

LA CLER PROGETTA REALIZZA E GESTISCE
IMPIANTI ELETTRICI - RETI DI DISTRIBUZIONE FM, BT, MT - ILLUMINAZIONE PUBBLICA E GRANDI AREE

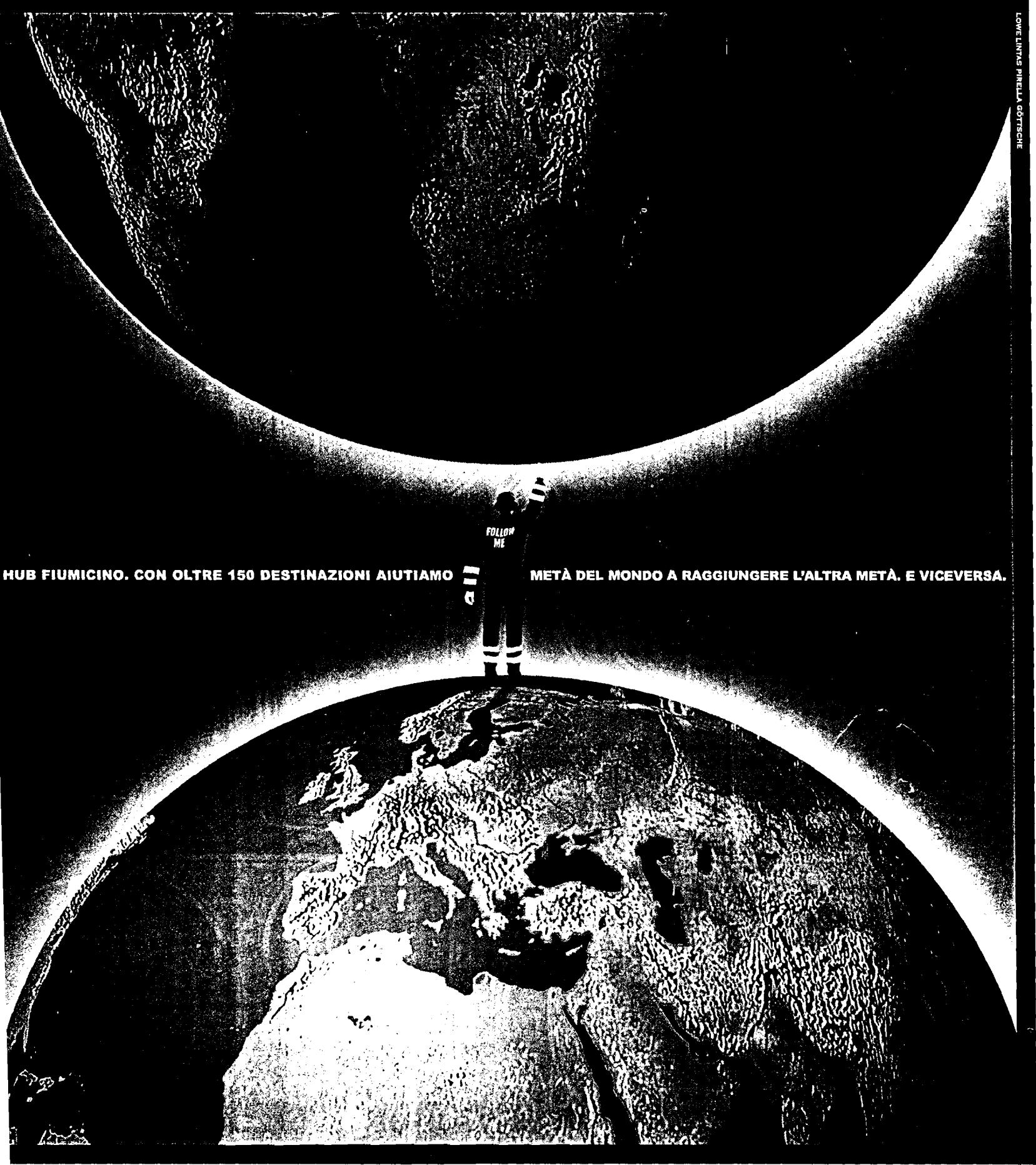


LA NOSTRA ENERGIA ILLUMINA LA STORIA



Da più di 90 anni Acea SpA fornisce servizi indispensabili per la vivibilità urbana. L'impegno di Acea è rivolto anche alla valorizzazione di chiese, templi, fontane, aree archeologiche, parchi, ville, giardini. Carezzate dalla luce artificiale, le testimonianze artistiche e monumentali della storia di ieri e di oggi arricchiscono lo scenario notturno di nuove suggestioni.

acea
2000
SEMPRE PIÙ UTILE.



HUB FIUMICINO. CON OLTRE 150 DESTINAZIONI AIUTIAMO

METÀ DEL MONDO A RAGGIUNGERE L'ALTRA METÀ. E VICEVERSA.

nel mondo ci sono infinite destinazioni da raggiungere, infiniti luoghi da cui partire, ma un solo modo semplice per farlo: l'aeroporto di Roma Fiumicino. La sua centralità geografica, la qualità delle sue infrastrutture capaci di gestire migliaia di passeggeri ogni giorno rendono Fiumicino l'HUB ideale in Europa per tutte le rotte che uniscono l'emisfero Sud del mondo all'emisfero Nord. viceversa, naturalmente. Per questo, oltre 100 compagnie aeree con oltre 260.000 voli e più di 24 milioni di passeggeri hanno scelto l'aeroporto Leonardo da Vinci*, le sue aerostazioni, il suo efficiente sistema di gestimento bagagli, i facili collegamenti stradali e ferroviari alla città. E per le brevi soste disponibile un albergo a 4 stelle con 500 stanze, sale conferenze, due ristoranti e un sport center. Un motivo in più per dormire sonni tranquilli... ADR sta pensando proprio a tutto.

Aeropoli
ADR di Roma

UN'IMPRESA DA SEGUIRE.

www.adr.it



**comuni
d'Europa**

ne e redazione
di Trevi 86
Roma
comuneuropa - Roma
6994.0461
5793.275
ccre.it
europe@alccre.it
@alccre.it

Direttore
Goffredo Bettini

Direttore responsabile
Umberto Scafiri

In redazione
Mario Marsala (responsabile)
Lucia Corrias, Giuseppe D'Andrea,
Benedetto Licata, Anna Pennestrì

Gestione editoriale
Europa srl unipersonale
Piazza di Trevi 86
00187 Roma

Abbonamento annuo
per l'Unione europea,
inclusa l'Italia L. 30.000,
Estero L. 40.000,
per Enti L. 150.000,
Sostenitore L. 500.000,
Beneferito L. 1.000.000

Spedizione in abbonamento postale
45%, Art. 2 comma 20/b
Legge 662/98 - Filiale di Roma
Aut. Trib. di Roma R. 4698
dell'11-6-1955

I versamenti devono essere effettuati:
1) sul c/c bancario n. 40/31 intestato
a Europa srl unipersonale
c/o Banca di Roma, dipendenza 88
(CAB 03379; ABI 3002),
Piazza SS. Apostoli, 75 - 00187 Roma,
specificando la causale del versamento;

2) sul ccp n. 38276002 Intestato
a "Comuni d'Europa",
Piazza di Trevi, 86 - 00187 Roma;
3) a mezzo assegno circolare
- non trasferibile - intestato
a: Europa srl unipersonale,
specificando la causale
del versamento.

progetto grafico e impaginazione:
Maria Teresa Zaccagnini - Roma
stampa
Salemi Pro. Edit. srl - Roma

**Questo numero è stato finito
di stampare nel mese di febbraio 2001**
ISSN 0010-4973